IL POPOLO ROMANO

ANNO XXIV. — Numero 27. CENT. 5 IN TUTTO IL REGNO Num. arretrato cent. 10 Martedì, 28 Gennaio 1896.

VEDI IN QUARTA PAGINA LE CONDIZIONI E I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Fatti e giudizi d'Africa

La marcia della colonna Galliano

Nelle prime ore della notte, quando la prima edizione del giornale era già in macchina, è stato comunicato questo telegramma:

(S) **Ada Agamus**, 27. — Corrono voci contradittorie sopra la marcia della colonna Galliano. Alcuni informatori riferiscono che gli Ascari del di lui battaglione sieno stati disarmati, altri di averli visti in armi e di non essersi accorti di alcun indizio di conflitto.

Figurarsi il colonnello Galliano non è giunto e non è ritornato il messo spedito dal generale Baratieri a Ras Makonnen.

Tutte le apprensioni, che avera destato nella cittadinanza il primo telegramma di domenica, nel quale si accennava a difficoltà sorte tra gli ascari, per le quali il Baratieri aveva mandato un messo a Macomen, si fecero più vive e intense, non appena queste notizie si sparsero nella città.

Tutti i luoghi di ritrovo pubblico furono invasi da una folla ecclitata e commossa, ansiosa di sapere ora la verità sulla sorte del valorosi difensori di Macallè.

A Montecitorio, al ministero della guerra, al Fabbricone dell'on. crispi, alle redazioni dei giornali accorsero deputati e cittadini in frotte.

La commozione era grande, come rare volte ci era accaduto di vedere l'eguale.

Per buona fortuna, resa fu di breve durata, perchè sulle undici, venne comunicato alla stampa altro rassicurante telegramma del generale Baratieri, che diamo in appresso.

La buona novella si sparse rapidamente e con essa ritornò la calma e dimostrazioni di simpatia all'esercito ed all'eroico battaglione del Galliano si improvvisarono in parecchi punti della città.

Ecco il telegramma:

Ada Agamus, 27 — Il messo mandato dal generale Baratieri a Ras Makonnen è ritornato verso sera.

Ras Makonnen risponde alla lettera del generale Baratieri protestando la fedeltà sua e di Menelik ai patti stabiliti per la liberazione di Makallè.

Tutti gli informatori confermano che il battaglione Galliano ha con sè le armi, i cannoni e molto materiale ed essere stato ben trattato. Il battaglione è diretto nel Paccampamento in quadrato, gli ufficiali, i feriti, i cannoni ed il materiale sono nel mezzo.

Il battaglione è circondato, secondo il costume abissino, dal corpo di Makonnen per la garanzia da questo assunta, attinche non sia in contatto coi Corpi degli altri capi.

Felter racconta che nel momento della sortita del battaglione Galliano da Macallè i soldati degli altri capi erano malcontenti delle condizioni stipulate ed esasperati dalla lunga resistenza.

Il campo attuale è presso Agula.

Ieri domenica, in giorno di riposo. Oggi dovrebbero muovere tutti verso l'Hausen e la colonna Galliano dirigersi verso Ada-Agamus.

Sulla sorte del battaglione pi siamo esser quindi di tranquilli. Esso marcia protetto dal corpo di Macomen, che si è reso garante della sua sicurezza, e questa circostanza spiega la fiducia della sua marcia.

È probabile che la scorta lasci il battaglione quando questo sarà uscito dalla linea degli accampamenti abissini e nulla avrà più a temere dall'ostilità dei corpi tigrini, attraverso i quali ha dovuto fin qui passare.

Notiamo trattarsi che l'esercito abissino, secondo le notizie portate dagli informatori al nostro quartiere generale, deve essersi costituito in divisione dell'Hausen, vale a dire a mezzo-cerchio di Macallè.

Se la notizia sarà confermata, si verificherà dello ipotesi, che noi abbiamo posto l'altro giorno, quella, la quale a noi appariva più probabile, cioè l'avanzata del nemico sui fianco destro delle nostre posizioni, verso Coatit e col proposito di occupare la linea Rebeca e tagliare le comunicazioni del generale Baratieri con la sua base di operazione, che si appoggia all'Asmara.

Avvenendo così questo disegno del nemico, una distinzione delle truppe del generale Baratieri sarà necessariamente prossima.

(Servizio speciale del Pop. Rom).

Parigi, 27, ore 21.00 — Il *Petit Temps*, segnalando il notevole ritardo dei telegrammi e in genere delle notizie dall'Eritrea, le attribuisce al desiderio d'impedire che producano a Parigi gli effetti che si suppone non potrebbero mancare.

(Non si potrebbe essere - se le parole il grave *Temps*, di cui è figlio il *Petit Temps* - più sciocchi di così).

(Servizio speciale del Pop. Rom).

Milano, 27, ore 10.10 — Il *Corriere* ha da Adigrat che il suo corrispondente a n fu ancora autorizzato a telegrafare le notizie dell'ultima fase della missione Felter.

Una seduta d'ordine generale venne comunicata alle truppe d'Africa riguardo le loro corrispondenza privata liberissima; ma qualunque pubblicazione di notizie militari sarà severamente punita.

La liberazione di Macallè all'estero

(Servizio speciale del Pop. Rom).

Parigi, 27, ore 13.30. — Fanno grande impressione le manifestazioni patriottiche di questi giorni in Italia: si capisce che essa non intende più di tornare ad essere la "terra dei morti,, e non vuole abdicare al posto che le spetta nella politica europea.

Il *Soleil* scrive che la spedizione italiana in Africa dimostra l'eccellenza dell'esercito italiano anche al paragone dei più vecchi eserciti europei.

(S) **Londra**, 27. — Solo il *Morning Post* ed il *Daily Chronicle* commentano le notizie dell'Eritrea. Il *Morning Post* esprime la piena fiducia che gli italiani trionferanno completamente sugli scioani, che rimangono di ogni considerazione.

Il *Daily Chronicle* crede che la liberazione di Macallè provi che Menelik vuol concludere la pace coll'Italia.

(Servizio speciale del Pop. Rom).

Bruxelles, 27, ore 11.24. — Si annunsia da Liegi che un tale Chefeneux, di nazionalità francese, il quale fa commercio di armi in Africa, stia trattando con quelle fabbriche, per conto del Negus di Abissinia, l'acquisto di una notevole partita di fucili e di cannoni.

Politica e Diplomazia

(S) **Londra**, 27. — Lo *Standard* ha da Berlino che lo Czar e la Czarina entreranno in Mosca il 9 maggio e che dopo incoronazione avrà luogo il 12 dello stesso mese.

(Notizia telegrafata, con le date precise, tre giorni sono, dal nostro corrispondente di Berlino).

Bucarest, 27. — In seguito alle divisioni del Ministro Fleva, il presidente del Consiglio signor Stourdza assumerebbe il portafoglio dell'Interno e probabilmente quello degli affari esteri al signor Michele Pherisiko, una delle personalità più brillanti del partito liberale.

Madrid, 27. — Si annunsiano la vece che il presidente del Consiglio, signor Canovas del Castillo, abbia intenzione di sciogliere le Cortes.

Londra, 27. — Si ha da Pekino che il Governo chinese è disposto ad aprire il Si-Kiang al commercio, a condizione che si ritorcedano alla China i territori da essa ceduti all'Inghilterra nella convenzione anglo-birmana del 1886. La questione è stata sottoposta a Lord Salisbury.

Il Si-Kiang (in inglese West-River) è un fiume della China meridionale lungo 1150 chilometri e che sbocca a Canton.

Giorni sono era stata annunziata e poi smentita che l'Inghilterra aveva mandato alla China un *ultimatum* per l'apertura del detto fiume al commercio.

(S) **Berlino**, 27. — L'Ambasciatore degli Stati Uniti, Runyon, è morto stamane per congestione cardiaca.

Berlino, 27, ore 19.20. — Il sig. Runyon, ambasciatore degli Stati Uniti, morto stamane, andò ieri a letto a mezzanotte, dopo una serata passata piuttosto piacevolmente. A letto però qualche difficoltà al cuore e svegliò la moglie. Chiamati i medici ebbe tutte le cure, ma affidia spirò.

Berlino, 27, ore 19.10. — Nel mondo diplomatico si suentisce molto che il sig. Herbette abbia ricevuto una decorazione tedesca quanto che egli sia dimissionario dalla carica di ambasciatore francese.

Nizza, 27, ore 13.15 — Il sig. Krone, ricco signore tranco, che giunse alle Czar il suo gran palazzo di Nizza, alla *Passeggiata degli inglesi*, per gli nididali russi che, per ragioni di salute, possono avere bisogno di un clima temperato.

Per la morte del Principe di Battenberg

I giornali inglesi si informano che la Principessa Beatrice non ha stie lasciato i suoi appartamenti dopo l'annunzio della morte di suo marito, il Principe Enrico di Battenberg.

Essa si è circondata dei suoi quattro figli, di cui il maggiore, unico figlio maschio, che ha ora nove anni, divide il suo dolore.

La morte del Principe Enrico solleva, naturalmente, delle questioni materiali assai delicate. La *Westminster Gazette* ricorda che il matrimonio, nel 1885, il signor Gladstone fece votare dalla Camera dei Comuni una risoluzione, colla quale veniva stabilito che la Principessa Beatrice una annualità di 15000 franchi, in considerazione del suo matrimonio.

Essa sopriamo che le spese della famiglia Battenberg erano state coperte anche quella con sotta privata della Regina, la quale avrebbe provveduto, mediante una assicurazione sulla vita, alla sorte della Principessa Enrico; questa la cura di fito di usufrutto di un appartamento nel palazzo di Buckingham durante la vita di Sua Maestà britannica.

Il funerale di Corte durerà ufficialmente dal 23 gennaio al 5 marzo; il tutto delle truppe di terra e di mare cesserà il 13 febbraio.

La Corte si trasferirà il 1° di il 2 febbraio a Windsor, dove il concerto delle Rose Grenda non sconderà più fino a nuovo ordine ed ove le porte del castello, abitualmente accessibili al pubblico, resteranno chiuse il 4 o il 5 febbraio per dare il fito di usufrutto di un appartamento nel palazzo di Buckingham durante la vita di Sua Maestà britannica.

Il funerale di Corte durerà ufficialmente dal 23 gennaio al 5 marzo; il tutto delle truppe di terra e di mare cesserà il 13 febbraio.

La Corte si trasferirà il 1° di il 2 febbraio a Windsor, dove il concerto delle Rose Grenda non sconderà più fino a nuovo ordine ed ove le porte del castello, abitualmente accessibili al pubblico, resteranno chiuse il 4 o il 5 febbraio per dare il fito di usufrutto di un appartamento nel palazzo di Buckingham durante la vita di Sua Maestà britannica.

Il giornale *Vienna* protende sapere che la Regina, in previsione di una disgrazia, aveva dato ordine prima della sortita della sorella del principe Enrico per Cape Coast Castle, di trasportare in Inghilterra tutti gli ingredienti necessari alla imbalsamazione del defunto.

La *Westminster Gazette* constata che il mestiere di giornalista è stato sempre fatale per i membri della famiglia della Regina; suo nonno Giorgio III morì nel gennaio 1820; suo padre, il duca di Kent, lo stesso mese dello stesso anno; suo zio, Federico duca di York, nel gennaio 1827; suo zio, il principe di Cumberland, Lamperiam di Assia Homburg, nel gennaio 1846; suo zio, il duca di Cambridge, nel gennaio 1850.

Di più due Sovrani inglesi morirono nel mese di gennaio: Enrico VIII nel 1548, Carlo I (decapitato) nel 1649; e due principi che avrebbero occupato il trono, senza la Rivoluzione del 1688, perirono pure in gennaio: il re Giacomo II (cacciato e cavaliere di suo padre) e Giacomo Eduardo, figlio di Giacomo II, nel 1766, il gli vita Carlo Edoardo, figlio di Giacomo III, nel 1788.

Parlamenti esteri

(S) **Parigi**, 27 — *Camera dei Deputati* — Hubbard svolge una interpellazione sugli avvenimenti che ebbero luogo in Siam.

L'interpellante dice che il giudice doveva citare Vitrac Des Roziers, se non come imputato, almeno come testimonio.

Il ministro di riferirgli fu dato troppo tardi, benchè egli fosse stato l'autore principale della lista.

Hubbard soggiunge che farà giustizia dinanzi alla Corte d'assise della infamia delle accuse diramate contro di lui da nemici personali. (*Applausi a sinistra*).

Hirsan pronunzia un discorso col quale domanda che certi giornalisti sospetti non abbiano a trovare posizione nei pubblici poteri, nè amicizie nel Parlamento e preconizza la politica di unione e di riassamento morale.

Il Presidente del Consiglio, Bourgeis, risponde che la responsabilità della fuga di Vitrac Des Roziers non può essere addebitata nè alla Prefettura di polizia nè alla Direzione generale della sicurezza pubblica.

Il mandato di comparizione aveva proceduto d'un giorno il mandato di arresto; fu allora che Vitrac De Roziers passò la frontiera.

Non sua il caso dell'arresto preventivo, poichè il reato a cui era stato deferito a un Vitrac de Roziers avesse risposto al mandato di comparizione sarebbe stato rinviato in libertà, dopo essere stato interrogato dal giudice.

Il presidente del Consiglio dichiara inoltre che egli opere assolutamente gli agenti di polizia che, dice, non bisogna confondere con certi agenti innominabili adoperati per certe faccende, e dei quali la Repubblica non dovrebbe in alcun modo servirsi.

Per ciò che si riferisce alla stampa, il Presidente del Consiglio rinnova la sua recente dichiarazione che, cioè, egli non si servirà mai dei fondi segreti a profitto della stampa.

Infine ringrazia gli oratori di non aver prestato nessuna fede alla voce che il Governo fosse stato informato della pubblicazione della lista dei 104 uomini politici. (*Applausi*).

Non viene presentato alcun ordine del giorno. L'incidente è esaurito. La seduta è tolta.

(S) **Bucarest**, 27. — *Camera dei deputati*, — Il Presidente legge un decreto reale, col quale sono accettate le dimissioni presentate dal ministro dell'Interno, Fleva, e si affida l'*interno* del ministero dell'interno al Presidente del Consiglio, Sturdza.

Lo Czar e Guglielmo II

Berlino, 27 — L'imperatore ha ricevuto iersera in udienza speciale l'Ambasciatore russo, conte Osten-Sacken, che gli rimise una lettera autografa dello Czar il quale gli esprime felicitazioni per la ricorrenza dei di lui genetliaco, accompagnando l'autografo col regalo di un quadro ad olio rappresentante la rada di Kiel all'epoca della inaugurazio-ne del Canale *Kaiser Wilhelm I*, mentre il yacht *Hohenzollern* passava dinnanzi la nave ammiraglia russa *Czar Alexandros II*.

La pace in Africa?

La lettera del Negus al Re d'Italia, portata dal Felter al campo di Mai Meghelta, non contiene, come annunziamo in altra parte del giornale, alcuna proposta concreta di pace.

È una platonica dichiarazione dell'imperatore abissino che cessi tra due popoli cristiani lo spargimento del sangue e che, a questo scopo, il Re Umberto mandi a lui un plenipotenziario con facoltà di trattare la pace.

Noi ignoriamo quale risposta sarà data a questa lettera; ma, per dire il vero, a noi pare che l'iniziativa del Negus non possa essere ancora il punto di partenza per un negoziato, che dia serio affidamento di arrivare a buon fine.

Anche il Re d'Italia ed il suo popolo deplorano che sangue cristiano si abbia a spargere in Africa e desiderano che si abbia a trovare un equo componimento della differenza, onde i benefici della pace siano restituiti ai due popoli.

Ma la pace, ahimè sia duratura, deve essere onorevole e deve dare soddisfazione a quei legittimi nostri interessi, per difendere i quali noi siamo stati costretti a ricorrere alle armi.

La prima origine della presente contesa risale al trattato di Uccialli, cui il Negus ha tentato di sottrarsi dopo averlo liberamente accettato ed approvato.

Quel trattato assoggettava l'impero etiopico al nostro protettorato ed assicurava all'Italia tutti i vantaggi e privilegi, che il diritto delle genti attribuisce alle potenze protettrici. Indi sorge una prima questione, una questione pregiudiziale, che da noi si può opporre alla domanda del Negus, la quale suppone una parità di stato, che in diritto ed in fatto non esiste.

Consentire la nomina di un plenipotenziario, che semplice parità con l'Italia, sarebbe, voi dire riconoscere al Negus di Abissinia, nostro protetto, la qualità di belligerante; significa sollevarlo alla posizione di pari.

Ma, se anche il governo del Re, per dare novella prova all'Abissinia della politica di pace che, a scopi altamente civili, ha fin qui diretto e continuerà a dirigere in avvenire la sua azione in Africa, volesse largheggiare in concessioni e si acconsentisse a mandare al Negus, con le opportune riserve di diritto, il plenipotenziario, che egli gli chiede, fornirebbe sempre di mestieri che la nomina del plenipotenziario fosse preceduta da una proposta concreta, la quale chiarisse gli intendimenti del Menelick ed offrisse il punto di partenza per un negoziato efficace e pratico. Fino a tanto che cotesta proposta precisa e concreta mancherà, ragioni di ordine militare e ragioni di ordine politico e ragioni di dignità nazionale concorreranno a sconsigliare l'Italia dall'impegnarsi per una via, che potrebbe, probabilmente, dimostrarsi senza uscita.

Non pare che l'Italia voulo ottenere in Africa con la guerra, cui fu provocata dal tradimento dei nas limitrofi si suoi possedimenti e cui fu tratta da forza di cose non da volontà propria, sono conosciuti al Negus.

Noi, per contro, o non conosciamo quelli, che egli si è proposto, od egli ha il dovere di dichiararli prima di parlare di pace; o li conosciamo troppo, se dobbiamo prendere sul serio le annunziate investiture di Mangascià e di Alula a capi del Tigre e del-l'Amasen, e non possiamo in nessun modo consentirli nè oggi, nè poi.

Se il Negus si lusinga, perchè il numero e la sorpresa gli hanno dato la vittoria ad Amba Alagi e perchè la sete gli ha aperto le porte di Macallè, contro le quali suo cannone e le sue migliaia di armati sono stati impotenti; se, diciamo, il Negus si lusinga, perchè il successo militare è stato fin qui dalla sua, malgrado i miracoli di eroismo compiuti dai nostri, potere sperare di rendere una pace, la quale importi il sacrificio di tutto o di parte di quei fini, i quali rappresentano il minimo, che possiamo domandare e che dobbiamo pretendere, per soddisfazione del passato e per garanzia dell'avvenire, egli si inganna grossolanamente.

E' disposto il Negus a riconoscere il nostro diritto di, patronato sull'impero ed a rispettarne lealmente, fornendone garanzie, tutti i cui obblighi che ne sono la conseguenza?

E' disposto a riconoscere la supremazia dell'Italia nel Tigrè, onde la sicurezza e la pace della Colonia cessino di essere alla balia di un ras fedifrago o capriccioso?

E' disposto a riconoscere le sovranità dell'Italia nell'Oculè-Cusai, nell'Agamè e negli altri territorii, dei quali si è accresciuta, dopo il trattato di Uccialli, la Colonia Eritrea per diritto di guerra e per dovere di legittima difesa contro il periodico succedersi di tradimenti e di rivelazioni ai confini?

Se sì, la pace è possibile; se no, il discutere non è soltanto prematuro, sarebbe ozioso.

Questione d'Inghilterra.

Il Sultano e l'Inghilterra.

(S) **Londra**, 27. — Il *Daily News* ha da Costantinopoli, che l'ambasciatore inglese, Sir Ph. H. W. Currie, rimettendo ultimamente al Sultano una lettera autografa della Regina Vittoria, ha dovuto fare un'ora di anticamera e che l'udienza non fu ricevuta dal Sultano col dovuto rispetto.

L'ambasciatore Currie uscì da Palazzo poco soddisfatto del ricevimento del Sultano.

Circa la posizione e l'attitudine di Sir Philip Currie a Costantinopoli, l'Agenzia inglese *Central News* comunicava il altro giorno ai giornali inglesi con la data di Pera:

Per ciò che concerne l'attitudine di Sir Philip Currie, l'ambasciatore britannico, vi posso assicurare che quelli tra voi i quali avevano delle simpatie per l'Inghilterra, sono persuasi che il suo ambasciatore ha vissuto sempre in ingrato.

Nessuno accordo vi fu mai tra i rappresentanti delle potenze, e Sir Philip Currie ha fatto il giuoco della Russia lasciandosi indurre a un'attitudine che era di natura sua tale da irritare i turchi contro la Inghilterra.

Se il vostro diplomatico non riesce a prendere un tono più conciliante, distruggerà completamente in Turchia l'influenza del vostro paese.

Inghilterra e Francia

(Servizio speciale del Pop. Rom).

Parigi, 27, ore 13.10. — L'interpellanza Deloncle sulle ultime decisioni esteri circa le relazioni tra l'Inghilterra e la Francia, fu rinviata al 4 febbraio.

A poco a poco, i bollenti spiriti del Gruppo Coloniale si sono calmati. Questo terzo o quarto rinvio dell'interpellanza Delonele ne è una prova).

Il consigliere di Menelik

In un libro intitolato *Nell'Harrar* (Milano, Casa editrice Galli dell'ingegnere L. Rebecchi-Bricchetti, si parla del signor Ilg, il consigliere di Menelik, il quale, anche in recenti interviste, ha assunta per sè questa parte e ha tracciato giudizi di qui sorta per quanto riguarda l'Italia.

L'ingegnere Ilg, scrive il Rebecchi, è l'unico europeo che, col solo capitale del suo ingegno e della volontà ferrea e tenace, abbia saputo cattivarsi completamente l'animo di Menelik, presso il quale dimora da circa dicisette anni, " salendo presso di lui alla carica di consigliere intimo e particolare, conformità da discreto emolumento pagato, pare impossibile, davvero, una cosa regolarmente.

Egli si è fatta una posizione con cui volge " anche le chiavi „ dell'ingeranze etiopico, che no segno sempre i consigli.

Sovente si recano in Europa, trattenendovisi qualche mese e riportando a Menelik le ultime novità del giorno riguardo ai armi, attrezzi e ornamenti, non dimenticandosi neppure dei palloncini, per cui Menelik e Menelik degli arrestati Italiani che si libravano nell'aria a Massaua.

Quando il Rebecchi incontrò Ilg all'Harrar mentre tornava alle Scioa, questi aveva fra sue svariatissimi oggetti una macchina di ultimo modello per fabbricare cartucce, e che riuscì a portare ad Entoto delludendo la vigilanza degli Inglesi, che ne sorvegliano il passaggio a Zeila, col dar loro a credere fosse un ordigno di Zecca per coniare talleri.

Di Zarziss, scrive ancora a dire il Rebecchi, l'Ilg, ha la forza di volontà continuata, non mai rotta da intermittenze e la gravità di maniera propria dei nordici. Scrive e parla egregiamente l'amarico, conosce infinamente tutti i fenomeni della vita politica, sociale, commerciale e pubblica degli abissini, che lo amano ed apprezzano.

Diplomatico fino a un segno, sempre corretto e compassato, aveva però sinquitto vivissime per l'Italia, della quale, lasciandosi completamente la lunga barba bionda e incolta, parlava al Rebecchi con affetto e dolore, per deplorandone la politica nello Scioa. (La deferenze e l'affetto si sono visti alla prova per noi in tutto ciò che ci successe di poi, oggi, prima e dopo il trattato di Uccialli, quando ci consigliarono anche a lattino del signor Ilg: ha ragginto l'apogeo!)

Dalla bocca dell'Ilg il Rebecchi raccolse che l'Abissinia è una provincia a parte, e principesi circa la protesa barbarie di qui popoli e dei loro capi, devono accogliersi col beneficio d'inventario.

Confidava il signor Rebecchi:

" L'Ilg è un uomo di gran peso, sul quale bisogna contare, un coefficiente raggiardevole per una nazione desiderosa di espandere laggili la sua sfera di azione e influenza.

Ciò che significa che averlo avuto e ottrario come risulta da tutto, significa aver avuto presso Menelik l'avvenarsi costante dell'patenieri della sera d'azione e d'influenza politica della quale cosa in verità non abbiamo mai dubitato, tanto che nulla si pare più strano quanto citare le epistolari del sig. Ilg, consigliere di Menelik e perciò non disinteressato, come quelle che possano muovere da un principio di benevolenza o di vantaggio per noi.

Se si avrà trascorre una riflessione, che certo sorgerà spontanea anche nei lettori: Menelik, fino a che il sig. Ilg è stato presso di lui, ha organizzato e preparato la guerra contro di noi; ma solo dopo che il sig. Ilg è andato via, sia qualunque la ragione per cui lo faccia, paria di pace e fa proposte e scrive lettere per ottenerla.

Si vede proprio che il suo consigliere è in lavagera, dove sarebbe una fortuna se si potesse ancora a lungo trattenere.

Ecco una notarella d'attualità bella testualmente dal volume dell'Ing. Rebecchi:

Parlando d'armi e d'armati coll'ingegnere Ilg, egli mi diceva essere impossibile, non una statistica, ma una valutazione approssimativa delle forze di cui possiede disposizione l'imperatore Menelik. Osservando da molti secoli l'Abissinia aveva aperto i suoi sbocchi all'Europa mi assicurava, di aver ricevuto solo presso Ankober, la capitale dello Scioa, 30 mila di armi da fuoco, cominciando da quelle a pietra focaja sino ai nostri moschetti a ripetizione più perfezionati. Il numero egli non poteva precisare nè supporre. Osservava che, dei soldati forniti dalla leva degli scioani gli abissini si impadronirono dei 6000 remington onde gli eziandi erano armati e di altri 10,000 che portano fucili a pietra.

Il governo italiano, a mezzo del conte Antonelli, ha partecipato rinforzato Menelik di quasi 10,000 dei nostri vetterli e di milioni di cartucce.

Come pure mi parlava dei cannoni, dei quali in Abissinia come in un Museo, sono rappresentate tutte le foggie a cominciare dalla bombarda di Giulio II e dalle spingarde di Giovanni de' Medici, sino alle nostre ultime mitragliatrici. A dir solo delle Scioa, vi si contano oltre venti cannoni in monchè due cannoni Krupp, ed altri dieci, quattro dei quali donati dalla Francia, due dall'Egitto, due da Mohamed Ambari che li prese a Munzinger, attestanti dall'Italia.

Del resto, più precise informazioni avrebbero potuto darle i capi delle carovane partite da Obock, da Tagiura e da Gibuti dal 1882 a Soleillet, Rainbaud, Barral Savouré, Bremont e Borelli, Pinot, Labbatuti, Chefeneux; quest'ultimo specialmente che è stato il più recente e attivo rifornitore dell'esercito abissino.

E continua ! (*Vedi e giudici*).

Pel genetliaco dell'Imperatore

(Servizio speciale del Pop. Rom).

Berlino, 27, ore 17.30 — Produce sensazione che proprio oggi, nella ricorrenza del genetliaco dell'Imperatore, le *Hamburger Nachrichten* abbiano pubblicato un articolo in opposizione con quelli più recenti della stesso giornale, nei quali si contenevano bissimi circa il Transvaal, ed altri fatti della politica tedesca.

L'articolo odierno del foglio amburghese, attribuito esso pure come gli altri a Bismarck, dice che le *Hamburger Nachrichten* ottiemono spesso liberamente dall'Imperatore e si riservano sempre il diritto di tornarlo a fare; ma le sue ingerenze ed iniziative giustificano sempre più la speranza che il suo regno riesca utile al paese.

Solo spiace che le une e le altre siano impedate dalle resistenze dei ministri e dalla difficoltà di sostituirli vantaggiosamente.

L'articolo commentatissimo confermerebbe che, negli ultimi giorni, vi è stato un vero riavvicinamento tra Bismark e l'Imperatore. Forse vi contribuirono molto i recenti scambi epistolari in occasione delle feste.

Qui si arriva a credere che lo scrosio manifestatosi tra l'Imperatore Guglielmo e il Cancelliere principe di Hohenlohe a proposito del due telegrammi molto più che ad altri militari rifiutati da quest'ultimo, screzio di cui la voce acquistava sempre più consistenza, potrebbe essere stato causa determinante della pubblicazione fatta dalle *Hamburger Nachrichten*.

Berlino, 27, ore 19,10 — Il grosso crollto per le nuove provviste di artiglieria venne solo aggiornato. Appena un'altra potenza accenni di armarsi con cannoni di tiro più rapido di quelli finora adoperati, la Germania farà il possibile per provvederla.

Berlino, 27, ore 19,10 — La giornata bellissima fu favorito molto fa gala offerna per il genetliaco dell'Imperatore.

(S) **Vienna**, 27. — Al pranzo ufficiale dato dall'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione del genetliaco dell'imperatore Guglielmo assisteron, oltre l'ambasciatore di Germania, conte di Kulenburg, col personale dell'Ambasciata, i ministri degli affari esteri, della guerra e delle finanze della Monarchia austro-ungarica.

L'imperatore Francesco Giuseppe bevette alla salute dell'imperatore Guglielmo.

A Palazzo Caffarelli

Il bricioli dell'Ambasciatore.

Al ricevimento dato ieri sera a Palazzo Caffarelli, per il genetliaco dell'Imperatore di Germania, l'Ambasciatore S. E. de Bülow pronunciò il brindisi seguente:

" Vi prego, mie signori e signore, di alzare con me il bicchiere per bere alla salute di S. M. il Re Umberto I. La lega politica fra la Germania e l'Italia, fondata su interessi non latenti e reciproci nonchè sinsimpatia sincera, s'incarna nella l'amicizia personale che unisce il nostro Imperatore ed il Re d'Italia.

" Pochi giorni or sono, questa amicizia ha trovato una nuova espressione nell'omaggio che con nostra gran gioia e soddisfazione l'Imperatore Guglielmo ha reso al valoroso esercito italiano.

" Sinceri sono gli auguri che facciamo per la fortuna e la gloria, per la prosperità e l'avvenire d'Italia. Sincera è la nostra venerazione per l'augusta monarca in cui il sentimento del dovere e la delicatezza di coscienza sono sorpassati altanto dall'animo cavalleresco e dalla bontà del cuore.

" Con lo stesso profondo rispetto rendiamo omaggio alla sua augusta sposa, S. M. la Regina Margherita, che è ornata non solo da grazia e bellezza ma anche da alti pregi di mente e cuore egualmente eletti. Che sia concesso al Re Umberto per lunghi e lunghi anni di vegliare fia l'amore del suo popolo e la stima del mondo, sui destini di questo bel paese. Viva S. M. il Re Umberto, eviva e per la terza volta eviviva. „

BANCHE E SOCIETA'

Società di assicurazione sugl'infortuni.

Sebbene esista una Cassa Nazionale, formata col concorso delle primarie Case di risparmio, per le assicurazioni sugli infortuni degli operai, tuttavia attendevano a assicurazioni in genere e più di tutte le Assicurazioni di Venezia.

Ora si è sposato, stanziando dalle Assicurazioni di Venezia il ramo *infortuni*, a costituire una *Società di assicurazione per gl'infortuni*, vera e propria, alla quale si possono assicurare tutti i cittadini ed anche le cittadine di qualunque condizione.

La nuova Società ha un capitale di 5 milioni (e poi dicono che in Italia non c'è denaro) interamente versato. Sede in Milano. Roma conta niente.

Il Consiglio di Amministrazione è composto eleggendo il comm. Besso a presidente e il sen. Sanseverino a vice-presidente.

Il ragguardevole capitale è stato dato dalle Assicurazioni di Venezia e dalla Banca Commerciale italiana, il resto fu assunto da un gruppo italo-svizzero.

Fanno parte del Comitato l'on. Pullè e il comm. Keller, persona molto competente nella materia. Tutto dipende per lo sviluppo della Società, dall'accreditamento utile, dalla tariffa, che non conosciamo.

Se sarà modesta, lo sviluppo sarà largo e rapido. Se no, farà poco, come poco facevano le Assicurazioni di Venezia.

Il trionfo di Röntgen.

(Servizio speciale del Pop. Rom.).

Parigi, 27, ore 22. — Il prof. Lannelongue comunicò oggi all'Accademia delle Scienze le fotografie fatte sopra alcuni infermi col metodo dei raggi Röntgen.

Queste fotografie, meravigliosamente riuscite dal punto di vista dell'attività scientifica dell'applicazione della grande scoperta alla conoscenza precisa di parti isolate del corpo umano, hanno suscitato nella detta adunanza la più viva impressione.

Il dott. Lannelongue ha ottenuto col metodo Röntgen la riproduzione dello stato preciso sottocutaneo di un femore affetto da osteomielite e quella di un dito infetto da tubercolosi: l'una e l'altra presentano lo stato patologico delle parti attaccate fino al midollo dell'osso.

Egli ha concluso col dire che i raggi Röntgen saranno largamente neufrutti dalla scienza chirurgica.

I Libri della Settimana

Romania e Germania del prof. Giuseppe Marina — Roma, Ermanno Loescher.

Tra le più importanti questioni, che la scienza e l'indagine storica hanno sollevate ai nostri giorni, vi è quella che riguarda l'influenza della Germania antica e moderna sulla civiltà del mondo e delle relazioni dei Germani con Roma. A tale intento è rivolto questo studio storico-etnografico nel mondo germanico-romano, fatto con amore e con diligenza, nei caratteri, rapporti ed azione sul mondo romano. Il lavoro dottissimo, derivato da copiose e importantissime fonti è già alla terza edizione ed è condotto con quella critica storica e filologica che oggi richiedesi indispensabile in opere di questa natura.

Libretto ed Elisabetta Browning, di Fanny Zampini Salazar. — Napoli, Tip. Tocco.

La gentile autrice illustra in poche pagine, dense di pensiero, l'opera del Browning, due poetiche assai prime l'Italia e ne commemora il soggiorno abbastanza. E' opera di gratitudine verso Roberto ed Elisabetta Browning, due anime grandi nell'uno carattere maravigliose come nella loro fantasia poetica, che ci sopperanno per lungo spazio ancora di tempo.

Antonio Fogazzaro, nella prefazione premessa al lavoro della Salazar, ne dà bene all'autrice e si augura che il libro sia letto dagli italiani specialmente dai giovani desiderosi di buona poetica.

Almanacco igienico popolare, di Paolo Mantegazza — Milano, Fratelli Treves.

Questo almanacco gode già 30 anni di fama. Quest'anno si raccomanda con una novità: esso pure per soli 10 centesimi. Piccolo libro, grande valore. L'autore vi ha concentrato in tanti piccoli periodi e sentenze il succo di tutti un trattato di igiene, di tutta una enciclopedia igienica, in modo che nel piccolo volume si addensa un gran tesoro di sapienza.

Almanacco storico (Ditta Treves) — Quest'altro almanacco narra la storia del 1895 giorno per giorno, e non solo i fatti culminanti e politici, ma tutti i fatti della vita sociale: feste, teatri, processi, delitti, congressi ecc., e anche un diario parlamentare. E' lavoro la cui compilazione di tutt'altro modo, naturalmente, con ricambio speciale all'Italia. E un libretto tutto con cura e mentre saggi si scorre con piacere per ricordare i fatti dell'annata, più tardi potrà consultarsi e in grande profitto.

Fanfulla di Ombrato Roux. Milano, Alipandi — 1896.

E' un giornaletto voluminoso che fa parte delle *Biblioteca preziosa*. Il Roux è uno scrittore simpatico e se non queste libricine fatte ci elemente non aggiungesse molto alla sua fama, ha un pregio: il merito di aver tatto una non mediocrissima *Fanfulla* è una seguela di novelliste bizzarre, un po' troppo ingenue se vogliamo, ma che possono servire il maestro letture di qualche ora per quelli che non hanno posto molte e buone operette, inoltre di ogni lode e per l'istruzione valore e per gli intendimenti educativi.

Natura ed arte e Il giardino della vita — Sono due eleganti pubblicazioni periodiche della casa editrice Vallardi. La prima «Natura ed arte» è un'ottima rivista illustrata, la prima d'Italia nel suo genere, che contiene di tutto un po', cose utili, bozzetti, poesie, teatri, storia, bibliografia, mode, musica e numerosissimi disegni eseguiti con molta maestria e finezza. Una copertina a colori che è un gioiello.

Il giardino della vita è una rivista settimanale illustrata che si occuperà specialmente alle famiglie, sarà quindi la rivista delle signorine. Le 52 annue. Ne sono già usciti i primi 5 fascicoli.

Atti del Governo

La Gazz. U.F. del 27 contiene:

Decreto che dichiara in istato di guerra la Colonia Eritrea ed i territori che ne dipendono. Pei certi riguardanti certificati di fatti morali, concernenti di Opere pie in Congregazioni di carità ecc.

Tariffe doganali. — Col decreto dell'11 gennaio 1896 il ministero di agricoltura, industria e commercio ha autorizzato anche la dogana di Torbole sul Garda a permettere la importazione nel Regno delle sarse per la coltura dei bozzoli, provvedimenti dagli stati indicati nei precedenti decreti ministeriali.

Dalle Provincie del Regno

(Comunicati per telegrafo — Nostro servizio)

Perugia, 26 (*Rezzo*). — Stasera accompagnando alla cena la musica militare, si è formato spontaneamente una imponente dimostrazione per le vie di omaggio all'esercito, cui ben rappresentato fu nel dal 20. fanteria. La musica ha intonato l'inno reale fra gli entusiasmi generali. Una deputazione di dimostrazione si è subito nel mattino a ossequiare.

Senigallia, 26. — Nell'adunanza dei depositanti della monta Cassa di risparmio tenuta domenica sera nel locale delle scuole elementari, fu nominata una Commissione delle persone del prof. Micheli, del signor Carlo Mastrelli, del signor comandante Mengoli, del sig. Teodolfo Ottaviani, del signor Fernando Carbonari e del sig. Filippo Gasperini. La Commissione ha facoltà di scegliere le persone di responsabilità stabilendone app stamente l'ammontare e portando le persone su cui gravine tali responsabilità.

Gli interessati all'istituzione erano oltre 150 rappresentanti più di 300 mila lire di depositi.

Sulmona, 26. — Ieri sera in questa città numerosa, durante lo spettacolo e in seguito alla lieta notizia della liberazione del valoroso prode di Makalle, ebbe luogo una entusiastica dimostrazione.

Furono richiesti e frenticamente ordinati la marcia reale e l'inno garibaldino. Allegrissime grida scoppiarono subito unanimi e vivissime. Il sindaco, il colonnello stallino e al generale Baratieri. Dai palchi echeggiarono applausi nazionali, e dal loggione fu gettata una vera pioggia di biglietti contenenti patriottici motti di occasione.

La dimostrazione fu lunga e cordialissima.

Il teatro era gremito di pubblico composto del miglior fiore della cittadinanza sulmonese.

(S) Cagliari, 27. — Ieri sera al teatro civico vi fu un'imponente dimostrazione per la liberazione del colonnello Galliano e del suo battaglione.

Si sonò la Marcia reale fra virissimi applausi.

Pinerolo, 26. — Una delle bellezze dell'*Eroica*, al teatro Municipale, scoppiarono con un unico grido, che, dice, l'essere seguita da Roma.

Iersera, avendole manifestato il pensiero di abbandonarla, essa, estratto un revolver, si sparò un colpo in direzione del cuore.

La ballerina, che è di Bologna, e si chiama Clorinda Motta, versa in periodo di vita.

Verona, 26. — Il 7° reggimento alpini Cacciatori Damasi, del 6° Alpini, dopo di aver risposto per circa 1000 lire di vaglia per conto del reggimento, è fuggito in Tirolo.

Ravenna, 27. — In seguito a sentenza pronunziata quest'oggi dal Tribunale, Montini Ubaldo e Feschini Michele, imputati di delitto contro il libero esercizio del culto, sono stati condannati a 6 mesi di detenzione e 1000 di multa ciascuno. Lire per imputato Biagioni è stato assolto per non provata reità.

Ferrara, 26. — Ieri sulle prime ore del mattino il contadino Gentilini Marco fu aggredito da due sconosciuti e depredato del denaro che aveva in tasca.

Girgenti, 27. — Uno degli autori della rapina a danno dei fratelli Calogero e Antonio Carlisi è in potere della giustizia. Esso è Salvaggio Pietro e venne arrestato nella notte scorsa.

Padova, 26. — A giorni sarà trasportata a Delft la salma del principe Federico d'Orange Nassau, sepolta nella chiesa degli Eremitani.

Sarà anche, col permesso del nostro Governo, trasportato in Olanda il medaglione in bronzo che è sulla tomba, opera del Canova, ed il Governo olandese lo sostituirà con una riproduzione.

Catania, 26. (*Grazzo*). — Nel personale della nostra questura sono avvenuti importanti mutamenti. Due ispettori, un delegato ed un maresciallo sono stati trasferiti telegraficamente a Milano ed Alessandria. Si dice che pure l'ispettore capo sarà d'ufficio collocato a riposo.

La morte del conte di Mirafiori.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 27, ore 1830 — E' morto oggi a Nervi il conte Vittorio di Mirafiori.

Un doppio suicidio

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Milano, 27, ore 1830 — In una casa in via S. Damiano, n. 6, dove abitavano un modestissimo quartierino di tre camere, si rinvennero in quella da letto, assisiati, i coniugi Luigi Egidi e Maria De Pasquali. Egli era romano, aveva 45 anni ed era un pubblicista colto ed intelligente. Aveva vissuto molto tempo a Trieste come redattore di varii giornali, per conto dei quali seguì anche la campagna nella guerra scorsa.

Nel 1889 venne a Milano presso il *Corriere della sera* e ne morì l'anno scorso.

Redattore grandi imprese giornalistiche, ma si ridusse a campare un suo modesto ufficio un giornaletto per le macchine intitolato: *Portafortuna!*

Quella pubblicazione gli procurò amare delusioni, tanto da indurlo a prendere la tragica risoluzione del suicidio, insieme alla moglie di 42 anni, nativa dell'Istria. Sulla lastra trapelare del tristre proposito ai colleghi ed agli amici. Subito annunciò che si recava per diporto a Cremona invece si chiuse in casa.

I coniugi asfissiarono col carbone, non lasciando alcuna lettera. Furono trovati in istato di avanzata putrefazione.

Esplosione in una miniera

(S) Cardiff, 27. — Vi fu un'esplosione stamane nella miniera di carbon fossile a Tylorstown. Cinquanta minatori sono rimasti sepolti.

Il numero dei morti non è ancora conosciuto.

Rattazzi e Don Bosco

Giovedì, alle 8, nella chiesa dei Filippini, un oratore dell'Istituto di Don Bosco terrà una conferenza sull'argomento: *Gli emigrati italiani e le missioni di Don Bosco in America.*

Il P. Lemoyne Parocchi, Vicario di Roma, terrà una breve allocuzione. (1).

Perchè questa conferenza? Perchè, on giovedì si è compiuto otto anni dalla morte di D. Bosco. Il più grande creatore (che abbia avuto il mondo in questo secondo mezzo del secolo XIX) di istituzioni educative *pratiche*, dirette cioè a preparare per una vita operosa e cristiana a giovanetti poveri e quasi e non sempre derelitti.

Molti furono nei varii paesi d'Europa i filantropi che si dedicarono a questo stesso scopo, ma pochi sono le istituzioni che abbiano resistito alla mancanza dei creatori o promotori.

Gli istituti di D. Bosco invece non solo hanno resistito, ma si sono estesi rigogliosi dalla sua morte in poi, tale e tanto vigore ebbe lo spirito di operosa e coraggiosa iniziativa che D. Bosco seppe imprimere nei suoi discepoli e collaboratori.

E qui non occorrono parole per rilevare come quale scatu i l'indole dell'opera immensa, cui dedicò tutta la sua vita il nobile sacerdote piemontese.

* * *

Si era nel 1857. Era ministro dell'interno con Cavour, Urbano Rattazzi. Nel gabinetto del ministro il modesto prete esponeva a Rattazzi i vantaggi che la sua opera avrebbe arrecato alla gioventù derelitta e pericolante.

Rattazzi, che aveva mente elevata di vero uomo di Stato, comprese subito quale sussidio avrebbe tratto un Governo illuminato dall'opera dell'oscuro, intelligente sacerdote.

— Sì, caro prete, rispose Rattazzi dopo un momento di riflessione, e lo fo voti perchè Lei, caro don Bosco, viva molti anni alla educazione e alla cultura di tanti poveri giovanetti, ma Lei è mortale come me, e vorrei sapere a chi resterebbe dell'opera sua? Ha pensato a questo caso? E se sì, come intenderebbe assicurare l'esistenza del suo istituto?

Il parroco rimase alquanto perplesso e poi rispose:

— Veramente, Eccellenza, io non ho contato di curare così presto: ho quindi pensato ad assicurarmi per ora qualche aiutante, ma non ho pensato nemmeno di continuare l'opera degli Oratori dopo la mia morte.

Una giacchè Ella me ne richiama, potrà ella compiacersi dalla sua cortesia per sapere a quale numero, secondo V. E. potrei appigliarmi per assicurare la stabile questa istituzione?

Ella dovrebbe scegliere, riprese Rattazzi, alcuni tra i più cospicui ecclesiastici da me conosciuti, formarne una specie di Società, con certe norme, principalmente lo spirito sia, animatrici nel suo sistema, in guisa che fossero non solo aiutanti, ma consimili dell'opera.

A questo proposito, un leggiero sorriso sfiorò le labbra di D. Bosco.

Rattazzi, come noto, era stato l'autore della soppressione delle corporazioni religiose in Piemonte, sopravvisse alla cui eccezione egli si oggiva ancora con maggiore energia al momento di questa conversazione con D. Bosco.

— Ma come vede, chiese il prete, che io formi un'Associazione, non molto dissimile da quelle che il governo ha soppresso e sta liquidando?

— La legge di soppressione, rispose Rattazzi, la conosco un po', nell'insieme e nello scopo — Lei non ha nulla da temere — Istituisca una Società, secondo le esigenze dei tempi, conforme alla legislazione vigente, ma di mano viva — una Società di cui gli membri vedendosi radunati e stretti insieme, agli leggi dello Stato, paghi le imposte e via dicendo — Per il Governo la nuova Società non sarà dannata, anzi conoscendo le associazioni di liberi cittadini, i quali si uniscono e vivono insieme per uno scopo di beneficenza.

— E V. E. può assicurarmi che il Governo consentirà l'istituzione e la continuità di una tale Società?

— Nessun Governo costituzionale potrebbe impedire l'impianto di una Società civile, si scopo di una Associazione simile, come non impedisce, suoi promuove le Società di commercio, d'industria, di mutuo soccorso e simili. Qualsiasi Associazione di liberi cittadini è permessa, anzi dev'essere garantita dal Governo, sempre quando lo scopo e gli atti suoi non siano contrari alle leggi ed alle istituzioni dello Stato.

— Ebbene, conchiuse don Bosco, dopo un minuto di silenzio, rifletterò. Si tratta dei miei giovanetti e lo farò anche l'impossibile, se Dio m'aiuta, contando sulla di Lei parola,

* * *

E la parola del Ministro piemontese, come il proposito del coraggioso sacerdote non si smentirono.

La Società di S. Francesco di Sales, o dei preti di don Bosco, oggi sparsa in tutte le parti del mondo, conta a questo momento oltre a 3000 soci.

(1) Il Circolo della Immacolata della Gioventù di Roma, promotore della Conferenza, dispone di biglietti per posti riservati.

Scienze e Lettere

Concorso archeologico.

Colle consuete norme è bandito dal ministro della P. I. un concorso a tre posti di alunno della Scuola Italiana di Archeologia, coll'assegno annuo, per un triennio di L. 1800. Occorre la laurea in lettere o gli altri documenti di cui il Dec. 29 nov. 1891, n. 708.

In via eccezionale sono ammessi anche i laureati in legge, quando diano prove orali e scritte nelle due lingue e letteratore classiche e della storia antica.

Sarà fissato il giorno degli esami.

Teatri ed Arte

Lirica. — L'opera *Jeanie Deans* del maestro Hamish M. Cann datasi per la prima volta a Londra al Daly's Theatre, dalla compagnia Carl Rosa, è stata accolta con molto favore.

Al teatro di Cairo ha avuto lieto esito la nuova opera del prof. Ferroni " Ettore Fieramosca ,, L'autore ebbe una diecina di chiamate. L'opera è piuttosto un lavoro assai pregevole, un povero di melodia.

Concerti. — La baronessa d'Anzon Cassonini, figlia del maestro e della marchesa Di Rende con la Rajata, ha ripetuto un vero trionfo artistico sere sono in un concerto dato dal signor Breitner sala sala della Accademia di Francia.

Essa ha cantato in modo ammirabile: *L'Amour a mordi* di Schubert; *Berceuse* di Mozart e *L'Amour etarnel* di Brahms.

— L'ultimo musicale di Londra, di cui il principe di Galles ha fatto patronato, ha invitato Perchestra di Monte Carlo a recarsi a Londra durante i mesi di maggio e giugno, cale a dire durante la grande stagione londinese.

E' un lavito che onora altamente quella eccellente orchestra.

Drammatica. — L'attore tragico inglese sir Henry Irving continua il suo giro trionfale in America, mentre la recente vertenza fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti che non ha punto nociuto ai suoi successi.

Egli colla compagnia del Lyceum, ha visitato, dopo New-York, Baltimore e Washington ed ora si è recato a New-orleans.

— All'Abbey's Theatre di New-York, Sarah Bernhardt ha dato la sua prima rappresentazione con *Leyli*, ottenendo un grandissimo successo. L'introito si è ascendere ad oltre 30,000 franchi.

— " Due Masoni ,, è il titolo di una graziosa commedia di Rinaldo Rinaldi e Heidebarg datasi l'altra sera con molto divertimento dal Manzoni di Milano. L'esercza spiritosa della commedia è tutta nellintrecci di due tipi originali: un milionario all'americana che ha buone carrozze i quali si guarecchiano continuamente e con uno spirito sempre vivace spesso di ottimo effetto. In saggio: il barone interviene contro l'America. Infine, ora, quando uno ruina una cocotte va? in America! ,,

L'americano calmo Sì... ma da dove viene? Dall'Europa!

Arte. — I tedeschi stabiliti all'estremo frontiera dello Schleswig hanno avuto l'idea di erigere sul Kalsberg, il punto più elevato di quella provincia, una statua di Bismarck.

Si sta ora pensando al modo di attuare il grandioso progetto.

Varie. — All'Opera di Parigi l'altra sera, rappresentandosi *Ebla*, mentre il corteggio trionfale sfilava al suono delle fanfare tronbe tebaiche, il tenore Affre (Radames) disarticolando completamente che il Re Faraone di Egitto, per decretargli gli onori del trionfo, se ne rimaneva tranquillamente nel suo cauerino a fumare una sigaretta... ogiziana

Il pubblico non ha mancato di rumoreggiare e di protestare per questo atto irriverente nel cui carro trionfale doveva entrare in scena vedovo del duce vittorioso. Il pubblico non scompose affatto per l'interruzione e per l'errore e quasi con spavento. Fortunatamente Radames arrivo annante sulla scena, e il pubblico capì... ise, e la rappresentazione proegui regolarmente.

— Il celebre scrittore austriaco Francesco Grillparzer, morto a Vienna nel 1872, istituì per testamento un premio triennale per il miglior lavoro drammatico originale austriaco apparso in quel triennio.

A grande maggioranza il giurì ha conferito ora il premio di questi tre ultimi anni a Gerardo Hauptmann per l'*Assunzione di Hannele Mattern*.

Parma, 26. — Ieri sera al nostro Regio è andato in scena il *Falstaff* che ha ottenuto pieno successo. Assistevo allo spettacolo il fior-fiore di Parma, La Commissione centrale, il Preferto, il Municipio. Il sarito hanno ieri sera telegrafato a Verdi il successo ottenuto.

" *La Lupa* „ di Verga.

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Torino, 27, ore 22,20. — Stasera al *Gerbino* prima rappresentazione della drammaa in due atti di G. Verga, *La Lupa*, mess'in scena dall'autore. Teatro affollatissimo; pubblico impaziente e severo.

Il nuovo lavoro fu giudicato splendido per la verità dell'ambiente siciliano e per il violento contrasto di passioni ma tuttavia non rinscì a impressionare il pubblico.

Il primo atto si chiuse con tre chiamate agli esecutori; il secondo fra gli applausi contrastati, Buona, ma nuova cotinua l'esecuzione da parte della compagnia drammatica Andò-Leigheb. L'autore non si presentò alla ribalta.

SPORT

Caccia alla Volpe.

Lanedì, 27 gennaio 1896.

La notizia divulgata nel mattino che la caccia fosse stata sospesa, causa il terreno duro, produsse un po' di perplessità alla partenza, ma poi si dileguò e l'appuntamento a Ponte Salario riuscì numeroso quanto mai.

La *tenda-restaurant* posta sul prato in prossimità del ponte, contenuta da una stuola interminabile di signore belle ed eleganti, *digestibuons* d'ogni genere di cavalli d'ogni razza e *champagne* frizzante, offriva uno spett colo degno davvero dei molti fotografi accorsi.

Nella stradia, su due ed anche su tre file, rimasero le carrozze.

Poco prima delle 11 giunse lo *stogo* del *Grand-Hotel* al suono di tromba; notai missess Thomas e Stillman e Mr. Hoodley.

Poco dopo giunsero i cani, accolti ed acarezzati da mille manine gentili.

Il terreno veramente prodotto dal salire a cavallo, dal saltarsi, dal cercarsi, dall'augurarsi una felice galoppata, si protrasse tanto che molti *sportsmen* erano già partiti e la maggior parte degli spettatori era salita allegramente sull'ettura a ritorno del casello ferroviario, per dominare lo svolgersi dell'azione.

Tra i cavalieri ho notato i marchesi di Rudinì, Marigneli, Bourbon del Monte e Calabrini, i principi di San Faustino e Colonna, il barone Regis de Oliveira, il conte Mario, di Villamarina, il conte Monte Verde, il bar. Celesia e moltissimi altri. Tra le amazzoni la marchesa Guiccioli, la principessa di Cariati, la contessina de Wagner.

Ho veduto, non rivedute con piacere, il cap. Fasdini, il ten. de Lorenzo, il cap. Corso della nostra artiglieria da campagna; dico con piacere perchè questi ufficiali da qualche tempo ci avevano completamente abbandonati; ed ora strano, perchè sino alle ultime cacce di dicembre accorrevano in buon numero, montando ottimi cavalli, anche di sangue.

Molti ciclisti e ciclisti, anche troppi!

Non erano ancora del tutto raccolti i cavalieri, che una volpe dalla coda bellissima fu scovata proprio sotto Pallura, producendo un vivo fermento in tutti. E mentre di sotto i cani affannosamente in inseguivano e bravamente la acciderano, tracndo con breve galoppo i cavalieri a superare un alto filare di sfarcinata, il ciglio dell' altura si coronava di tutti gli spettatori, formando graziosi gruppi con eroti fieri di primavera, come le principessine di San Faustino e Rospoli e la contessina Giamotti: notai poi, alla cinfusa, la contessa e contessino Pericoli, Petenati, Pace, Semi e Ravi, Odescalchi, Quarantotti-Del Drago, Del Drago-Potenziani, Di Belmonte, marchesine Spinola, De Wagner ed altre.

Per dopo, verso mezzogiorno, per rimanere qua e là sparso sui cigli delle alture qualche gruppo, la maggior parte rientrava alla *tenda* per risalire in carrozza e ritornare a Roma: ritorno brillantissimo.

La caccia si protrasse ancora con pochi guizzi, con molti ostacoli e con ultima vicenda per oltre due ore.

Morale: splendida giornata, degna degli annali dello *Sport* romano, che annuncia il desiderio per giovedì all'Acqua-Acetosa fuori porta San Paolo.

Gino Marietti.

Da Nizza a Monaco

(Servizio speciale del Pop. Rom.)

Monaco, 27, ore 5,10. — Siamo entrati nel periodo delle feste annuali, che quest'anno saranno brillantissime.

Oggi collettivamente del Governatore, delle autorità civili e militari si è celebrata la festa tradizionale di Santa Devota, che riuscì qualche cosa di splendido. Tempo superbo.

Domenica avremo il grande corso dei fiori, al quale prenderanno parte i più ricchi equipaggi.

Domani sera la Patti canterà il *Barbiere* al teatro del Casino. L'aspettativa è immensa in questa numerosa colonia cosmopolita. Da tre giorni il teatro è tutto preso.

— Domattina s'inaugurerà il tiro al piccione, per il quale sono attesi convenuti molti tiratori valenti da ogni parte.

Gl'italiani e i romani sono rappresentati da valenti campioni.

La nostra colonia quest'anno è molto più numerosa delle stagioni precedenti.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDÌ, 28 GENNAIO 1896 — S. Cirillo.

Leva il sole alle ore 7,20 m. - Tramonta alle 5,17 s.
Leva la luna alle ore 7,20 s. - Tramonta alle 6,30 s.
Quarantore. - Chiesa di S. Maria della Pace dei giorno 28 al 29.

BOLLETTINO METEORICO

27 gennaio 1896.

Europa pressione elevata ad elevatissima quasi dovunque. Pandia 781; Roma 770; Venezia 772; Arcangelo 761; Malta 763.

Italia 24 ore: barometro salito quasi ovunque mill. Sicilia, venti settentrionali quasi dovunque deboli, debolissimi altrove: mare Chiodi, brinate gelate finochè estremo Sud; mare molto agitato Siracusa. Stamani cielo coperto nebbioso valle Padana, coperto Liguria, sereno altrove. Stanotte nuovamente sereno altrove: venti deboli freschi settentrionali; barometro Mar Nord, 766 Portotorres, Roma, Lecce, 761 Tunisi, Malta, 763 Malin Head. Probabilità: venti deboli freschi settentrionali, cielo vario con nebbie, gradatamente piuttosto Sud; brinate gelate Italia Superiore.

Rebus-Monogrefo.

Luci
Luci **A**

O. O.

Spiegazione del Passatempo precedente: COGNA-SIMAC.

STATO CIVILE

Nati e morti denunziati nei giorni 24 e 25 gennaio.

Nati 28 compresi 3 nati morti
Morti 38 dei quali fa sotto i 7 anni

Via (v. per v.) **3.**

Domenici Giuseppe fu Paolo, Roma, 38, coniug.
Mancini Giuseppe in Domenico, Anagnina, 28, coniug.
Cancellieri Anna fu Francesco, Monte Sacro, 62, coniug.
Cifoletti Benedetto fu Pasquale, Subiaco, 74, coniug.
Amatori Simone di Pasquale, Fabrica, 8.
Ferini Giuseppe di Giuseppe, Velletri, 3 settimane.
D'Aroma Santa di Lucio, Roma, 15.
Amici Vincenza fu Pietro, Anguillara, 46, ved.
Sabatini Giuseppe fu Giuseppe, Ferrara, 56, coniug.
Bandini Federico fu Giuseppe, Tuscanella, 37, celibe
De Bonis Filomena di Rocco, Valvarano, 21, nubile
Marconi Carolina fu Francesco, Camerino, 80, coniug.
Di Vincenzo Agata fu Felice, 56, ved.
Sessi Isabella fu Angelo, Aversa, 66, coniug.
De Santis Felice fu Camillo, Roma, 36, ved.
Rodgers Bianca fu Judso, Inchilterra, 75, ved.
Pompei Rosa di Antonio, Frivarano, 19
Traffici Clementina fu Luigi, Roma, 38, ved.
Tocchi Maria fu Francesco, Cascia, 64, ved.
Ciprani Pietro fu Carlo, Velletri, 74, coniug.
Pilli Maddalena fu Saverio, Cascia, 34, coniug.
Balzelli fu Giulio di Giovanni, Roma, 9.
Tomassini Girolamo di Filippo, Roma, 36, coniug.
Bragnoni Maria fu Placido, Alatri, ved.
Tavla Girolamo fu Giovanni, Roma, 70, celibe
Cacoli Luigi fu Gaetano, Fossombrone, 40, celibe
Bugnoni Beatrice fu Giovanni, Roma, 17, nubile
Ballarini Teresa, Roma, 64, coniug.
Albani Rosa fu Francesco, Castel S. Elia, 83, ved.
Gabrielli Maria fu Pietro, Roma, 56, celibe
Pacchiarotti Giuseppe fu Luigi, Monte Mario, 56, coniug.
Battisti Giovanni fu Eugenio, Città di Castello, 58, id.
Fangi Emilio di Giuseppe, Roma, 20, celibe
Principali Tomaluzzo fu Domenico, Settimo del Cr, 14, ved.
Kirielcisova Angela di Camillo, Roma, 28, nubile
Stefani Antonio fu Raffaele, Terricella Felice, 38, id.
Temperini Baldassarre fu Marino, Monterotondo, 56, id.
Fantana Domenico fu Filippo, Roma, 77, coniug.
Marchetti Vincenzo di Marco, Roma, 22, celibe
Gentili Michele fu Giuseppe, Roma, 58, coniug.
Pichi Giuseppe fu Giuseppe, Roma, 61, vedovo
Pazani Paolo fu Gaetano, Poggio Mirteto, 86, ved.
Spagnoli Celestino di Felice, Casapozza, 36, celibe
Ricci Giuseppe fu Giovanni, Roma, 61, id.
Pucci Asenzia fu Giovanni, Pana, 64, coniug.

L'altro ieri 26 alle 5 pom. spirava

GIULIANO MARCHETTI

I nipoti Enrico e Maria Marchetti mentre desolati danno avviso agli amici e conoscenti della sciagura a loro toccata, li pregano ad intervenire al trasporto della defunta che avrà luogo oggi alle 3 1/2 pom. muovendo da via Colosseo n. 29.

Guida del Forestiere (Vedi quarta pag.)

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Intendenza di Finanza Roma. - 12 febbraio - Incanto rivendita generi privativa n. 37 in Roma via Leonina 70 - Ribasso mello sesto L. 665,50.

Immobili in Roma - Provincia. - 2 marzo - Tribunale di Viterbo - Terreno seminativo voc. Fossatello.

Id. - 3 marzo - Tribunale di Roma - Casa in via Cavour civ. n. 43 - Lotti 3: rispettivamente di L. 1280 - 920 e 735.

Notai. - Concorso al posto di notaio in Barbarano (distretto di Mitano).

NOVITÀ, VARIETÀ, ANEDDOTI

Vagoni cappello.

La linea ferroviaria transsiberiana, ora in costruzione, sarà fornita, dietro indicazioni dell'imperatore Nicolò, di vagoni cappello, muniti di tutti gli oggetti necessari al culto ortodosso e serviti da un prete, che sarà nominato dal Sacro Sinodo.

Questi vagoni dovranno assicurare il servizio religioso alle truppe, agli operai degli impiegati che pervano nelle stazioni secondarie e nelle capanne o baracche intermediarie della linea, che non potrebbero frequentare, a causa dell'enorme della distanze, le chiese delle città e dei villaggi dei percorso.

Uno scandalo a New York.

I giornali americani riferiscono che l'erudito professore J. Hall, direttore del Museo di quella città, dell'età di 84 anni e circondato finora dalla comune deferenze generale, è accusato di aver derubato diversi oggetti appartenenti al Museo e di averli venduti clandestinamente per 350,000 fr., all'American Scientific Association.

Il "record,, delle funicolari.

Secondo la rivista *Promethese* la ferrovia sassone funicolare che tiene attualmente il *record* di queste specie di ferrovie travasi nell'Oberland bernese e collega la valle di Lauterbrunnen all'altipiano di Murren.

A questo scopo la via sale in linea retta sul fianco della montagna con una pendenza fortissima; essa misura un diametro di 4 chilometri.

Il movimento è assicurato da due vagoni attaccati alla estremità di un canapo in filo di acciaio.

Il vagone che si trova alla parte superiore è azionato mediante acqua che immagazzina in un recipiente speciale e rimorchia in senso inverso il secondo vagone.

Per evitare l'arrelerramento che si produrrebbe in seguito al peso supplementare del canapo che agisce man mano che il vagone mitore discende, di tanto in tanto si lascia sprigionare una parte dell'acqua contenuta in serbatoi.

I vagoni sono muniti di freni che permettono di regolarne la velocità e di altri di sicurezza che si determinano istantaneamente in caso di disgrazia.

Palazzo di Giustizia

Tribunale - VIII Sezione.

Pres.: Rossomando — *Giudici:* Giorlini e Liquori — *P. M.* Tanganelli.

Furto di cesoie.

Il 10 dicembre scorso, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono in via di S. Giliara il fornaio Giuseppe Fuligni, d'anni 50, da Assisi, il quale era rimasto da alcuni facchini della ditta Giordanod, perchè, dopo la consegna di queste ditte, aveva rubato una balla di tessuti del valore di lire 100, che apparteneva al Agostino Mavera, materassaio, in via S. Nicola dei Cesarini, N. 59, All'atto dell'arresto il Fuligni fu rilevato agli agenti, e diede anche generalità false.

Fu condannato a 11 mesi e 5 giorni di reclusione, DD. d'uff., Parv. Desiano.

Un reggero assolto.

Cesare Piscitelli, d'anni 13, nonano, fu deferito all'autorità giudiziaria per quest'azzua. Si dice che il 13 novembre ultimo scorso tentato, penetrando mediante scalata al muro di cinta, nel giardino di Augusto Nicolai, in via della Luce, N. 34, rubarvi degli agrumi.

Il Tribunale lo assolse per non provata reità.

Furto in via Venti Settembre.

Il 7 dicembre la guardia municipale Paolo Rizzetti, in via di S. Nicola da Tolentino, arrestò un tale che era inseguito da un altro. Fu accaduto che poco prima Alfredo Spario, d'anni 18, romano, cameriera nella sentiera di Luisa Roche, in via Venti Settembre, aveva arrestato un fiammento. Se ne accorse però il cocchiere Giuseppe Carbonari che riuscì a fare arrestare il ladro.

Lo Sparlo, difeso dall'avv. Cudinoni, comparve dinanzi al Tribunale, che lo condannò a giorni 81 di reclusione.

I soliti oltraggiatori.

In piazza Colonna, avanti ieri, la guardia municipale Pietro Cenitelli arrestò il venditore Umberto Carnellini, d'anni 27, romano, ed andicente con la sua carrozza.

Questi rispose con insolenze, per le quali ieri fu condannato a quattro giorni di reclusione.

L. difensiva, Fattibelli, Parv. Mantellati.

Ciò che toccò ad un intrigante.

Verso la mezzanotte del 25 corrente, le guardie di P. S. Lenzi e Colombo, invitarono ripetutamente, in via Sistro Giorgio, una comitiva che cantava canzoni oscene, a tacere. Alla terza ammonizione partirono dalla comitiva al loro indirizzo parole oltraggiose. Richiamarono perciò in arresto il cocchiano Cesare Bordoni, d'anni 36, romano, e la moglie di lui Emilia Bottarazzo. Allora intervenne il fratello Alessandro Cloli, d'anni 30, da Trento, pastaio, il quale cercò di disparmiare l'arresto ogli altri, riuscì invece a farsi arrestare anche lui.

Il Tribunale ieri condannò i due coniugi a 12 giorni di reclusione e 50 lire di multa, ed assolse il Cloli per insufficienza di prove.

Per quanto quest'ultimo sia stato assolto, pure ha dovuto soffrire tre giorni di reclusione. Ecco quel che si guadagna ad impicciarsi dei fatti altrui. Imparerà!

Dif. gli avv. Palmieri e Malaspina.

Dalla provincia romana

Palestrina, 25 — Il nostro consigliere provinciale avv. Pantanelli sinni ieri sera in son casa i più ragguardevoli elettori allo scopo di formare un Comitato comunale della *Croce Rossa Italiana*.

Si costituì intanto un Comitato provvisorio composto del cav. Pantanelli, del sindaco N. Parmegiani, dell'ex-deputato Angiolini, dei consiglieri avvocati Federici, Bernardini e Santini, dei dottori Cesali e Bandettelli, dei professori Pinci, Vincentelli e Cicerchia.

L'adesione che la nostra patriottica cittadinanza rispanderà cegnamente alla nobile iniziativa.

Sappiamo già che il consigliere comunale sig. Bernanni, presidente della Società del Gonfanone, ha offerto al Comitato provvisorio di dare, a pro della Croce Rossa, la recipe al Teatro Barberini.

Alatri, 26 — (S) E' indescrivibile la gioia che ha qui prodotto la notizia della liberazione del presidio di Macallè.

Fu un momento di entusiasmo popolare che faceva rivivere i bei tempi del 1866.

Ieri sera persone di ogni condizione e di ogni età, precedute dal concerto cittadino con numerose fiaccole, percorsero, acclamando ai Sovrani, agli eroi in Africa, all'Imperatore di Germania e a Francesco Crispi!

L'inno reale e quello di Garibaldi erano alternati dal concerto cittadino, dal Circolo Principe Amedeo, da altri Circoli, dai consiglieri comunali, dal Pretore, dal Delegato di P. S.

Una folla entusiasta meritò la giornata stadiosa Alatrina, la quale ispiratrici si grandi ideali, non trilascia occasione per dimostrare il suo amore per la patria e il suo sentimento di italianità.

Consiglio Comunale

Sedute del 27 gennaio — Presidenza **Galluppi.**

La seduta è aperta alle 9,30.

Consigliere Ferri Pietro eletto sezioni per le Commissioni comunali poste in votazione nell'ultima seduta (*Vedi Cronaca*) il Consiglio dopo brevi osservazioni del cons. CASCIANI, cui -dà soddisfacenti spiegazioni Pres. COLONNA, approva le seguenti proposte:

— Transazione di lire cot egi. Benedetti. Montare e cessione dell'appalto del 2. tronc della via Cavour e dello Statuto.

— Impianto di un laboratorio nella stazione centrale del Corpo del vigili.

— Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella causa promossa dal sig. Mario Rinaldi.

Id. dal sig. ing. Francesco Stangolini.

— Id. dai signori Ghezzi Battista Marotti e dalla Ditta Ulrico Geisser.

Id. contro la signora Virginia Gianbella vedova Mercandotti.

Id. contro la signora contessa Isabella Bonin-Longare ed i signori Glov. Battista e Guglielmo Marchesi Guglielmi.

Dopo ciò il Consiglio si adima in seduta segreta.

Erano presenti i consiglieri:

Benucci, Bastianelli, Bianchi, Lizzani, Telli, Gazzani, Facelli F., Facelli E., Verallo, Colonna F., Galluppi, Koch, Colletti, Cruciani-Alibrandi, Genari, Liberali, Ceselli, Vespignani, Galli, Piperno, Castellani, Jacovacci, Armellini. Boncompagni, Bugarini, Jacomei, Pianciani, Colonna M., Placidi, Ingani,

CRONACA DI ROMA

Temperatura di ieri. — Dall'Osservatorio del Collegio Romano: Termometro centigrado — massimo: 9,3 — minimo: 2,1 — stato sereno.

Vaticano. — Il Papa ha ricevuto in udienza privata S. E. la duchessa di Ballen e S. E. la marchesa del Vasto de Pescara.

— Ieri fu ricevuto in udienza di congedo il card. Longone arcivescovo di Armagh.

— Monsignor Delmonte, addetto alla segreteria di stato sarà inviato uditore alla Nunziatura di Parigi.

Arrivi e partenze. — E' arrivato da Firenze il senatore Carducci, ed è partito per Nizza il senatore Compagna.

L'on. Barazzuoli ministro dell'agricoltura e commercio è partito per Firenze.

Il ricevimento all'Ambasciatore di Germania. — Ieri all'Ambasciata di Germania fu festeggiata la ricorrenza del genetliaco di S. M. l'imperatore di Germania che compì ieri il suo 7° anno.

Alle 10 ant. nella cappella interna del palazzo Caffarelli si è celebrata un servizio divino al quale le Loro assistono l'Ambasciatore Bülow con la sua signora e con tutto il personale dell'Ambasciata, i componenti la Legazione di Prussia presso la Santa Sede e il ministro di Baviera presso il Quirinale. La sua sala e il cortile nobile pubblico sale del palazzo affluenti, vi fu un solenne ricevimento cui erano invitati circa 4500 tedeschi residenti o di passaggio a Roma.

Gli ospiti di casa furono: la principessa Maria Bülow, nata principessa Camporeale con quella squisitezza e cortesia che la colonia tedesca ammirando in lei riconosce in essa le doti naturali della graziosa e gentile figlia di Donna Laura Minghetti.

La festa si protrasse fino a ora tarda lasciando in tutti più grati ricordi. L'ambasciatore si è unito a un brindisi a S. M. l'imperatore di Germania che fu accolto con il più grande entusiasmo. Con non minore effetto entusiasmo fu accolto l'altro brindisi che il signor de Bülow fece a S. M. il Re d'Italia e che diamo altrove nel suo testo originale. Vedi *Prima pagina*).

Consiglio comunale — Nella seduta segreta il Consiglio comunale procederà ai alcune nomine e promozioni nel personale.

Gli avvocati Enrico Ciocchi ed Ena Vita furono nominati impiegati di prima categoria, successivamente le rispettive funzioni già distinguendo nella sua collegiale.

Furono inoltre promessi da comunco di 2a a commesso di 1a classe: Antonelli Clodomiro — Da aggiunti-commessi a commessi di 2a classe: De Gasperis Cesare, Picconi Filippo, Nocelli Luigi. — Da uscieri di 1a a commessi-economi: Catelani Arturo, Bonifavanti Enrico, Boggi Clemente, Agostini Passicco, Lucchini Umberto, Moretti Costantino, Angeli Carlo.

Il on. Baccelli nell'Agro Romano — Ieri l'on. Baccelli si è recato a visitare i lavori intrapresi dalla Società Lombarda Agraria nell'Agro Romano. In quale ha fatto un primo esperimento di bonifica, che non può mancare di riuscire completo se si faranno anche i lavori di prosciugamento.

Il primo lavoro promesso da compiere è quello di scavare i fossi di scolo.

Gli avvocati Enrico Ciocchi ed Ena Vita furono nominati impiegati di prima categoria, successivamente le rispettive funzioni già distinguendo nella sua collegiale.

Il on. Baccelli nell'Agro Romano — Ieri l'on. Baccelli si è recato a visitare i lavori intrapresi dalla Società Lombarda Agraria nell'Agro Romano. In quale ha fatto un primo esperimento di bonifica, che non può mancare di riuscire completo se si faranno anche i lavori di prosciugamento.

Il primo lavoro da compiere è quello di scavare i fossi di scolo

Il Figlio d'Artagnan

— Purchè — disse a Raboisscan — non ci sorprendano. Ed ora, scommetterei che una scala simile sbuca nell'appartamento della baronessa.

Non s'ingannava. Ma la porta era chiusa. Bisognava aprirla. Come? Non si vedeva traccia di serratura.

Baldassarre girava il lume della lanterna sulla porta, ad altezza della mano. Nessun buco nel legno o nella pietra, per introdurre una chiave. Si arrabbiava.

— Il diavolo porti — brontolava — l'uomo che ha scolpito, il boscaiuolo che ha abbattuto gli alberi, il falegname che ha spaccato la quercia che ha servito a fabbricare questa porta, l'ebanista che l'ha tagliata, il fabbro che l'ha ferrata, il muratore che l'ha soldata, e ¡là di tutti Baldassarre che non può aprirla e Raboisscan che lo guarda burlandolo!

Raboisscan non rideva, meditava.

— Vi è senza dubbio una molla nascosta — mormorò Raboisscan. — Darei la testa del siniscalco per trovarla!

— Non daresti gran cosa! — disse ridendo Baldassarre. — Quella generosità non ti rovinerebbe. Ma luce di Dio! Non perdiamo il tempo, le undici non sono lontane. Spicciamoci!

Prese la daga, l'introdusse nella fenditura della porta, e la fece scivolare pel lungo, dall'alto in basso. Giunta in mezzo si fermò. L'ostacolo doveva essere la stanghetta della serratura.

Diminuendo al punto di formata, sul muro un grosso chiodo a testa quadra spuntava appena Baldassarre vi appoggiò sopra la daga, a caso. Il chiodo cedette. Si sentì un rumore secco e la porta massiccia operò un leggiero movimento in avanti.

— Vittoria! — gridò Baldassarre, facendola girare sui cardini. — Una scala! Arrampichiamoci!

In un istante ebbero salito una cinquantina di gradini stretti ed orti che li condussero innanzi ad un'altra porta, colla serratura questa volta molto visibile.

Ne fece muovere la molla e trovassi nell'oratorio della signora di Laverdac.

Si sa il resto.

CAPITOLO XXXI

Nei sotterranei.

La sorpresa che aveva provata Giorgio, vedendosi assalito bruscamente da uomini che egli riconobbe immediatamente per soldati della guarnigione, nul privò lungamente dell'uso d'usarsi, ed egli comprese subito che il barone di Laverdac aveva ecperto la sua relazione colla baronessa, e non esitava a tagliar corto.

Quanto a supporre che il suo signore e padrone lo credesse l'amante di Elena, non ne ebbe manco il pensiero.

Egli però pensava a ciò che stava per accadere a sua madre.

Essa l'aveva visto brutalmente sorprendere dalle guardie, e non dubitava che in quel momento il signor di Laverdac non fosse già nell'appartamento della baronessa. Una violenta spiegazione aveva dovuto aver luogo. Che ne risulterebbe?

Non era senza inquietudine sulla sorte che lo attendeva; ma questa era sulla in confronto a quella che provava per sua madre, ormai senza difesa, in balia di un uomo irritato e dispotico.

Cercò di pesuadersi che per calmare la collera del marito, la baronessa confesserebbe che egli era suo figlio; ma il barone vorrebbe crederlo?

Essa non aveva alcuna prova positiva da far valere, ed in mancanza di una prova irrefragabile, sarebbe disposto ad ammettere senza contestazione un fatto che lo spogliava?

Schiavone, che comandava i soldati, non avevagli rivolta una sola parola; la sua carcerazione era seguita in silenzio. La segreta ove era stato condotto non aveva per tutta mobilia che uno sgabello.

Il siniscalco fece portare da uno staffiere una brocca d'acqua ed un macchio di paglia.

— Ecco il vostro letto, giovanotto, gli disse con aria canzonatoria. Vi consiglio a fare un piccolo sonno per passare il tempo. Non vi nasconderò che non rimarrete qua che fino a domattina, perchè domani il vostro conto sarà definitivamente regolato. Buona sera.

Una delle guardie fece allora osservare al siniscalco che la brocca era inutile, poichè il carcerato aveva le bavaglie e le manette.

— Troppo giusto — disse Schiavone. Togli il suo bavaglio ed allargagli le manette. Dobbiamo avere ogni riguardo pel signor segretario.

— Non c'è pericolo che egli evada! fece il soldato dopo aver obbedito; la porta è massiccia, la serratura solida, ed un gatto soltanto potrebbe passare di là, aggiunse additando lo stretto abbaino d'onde l'aria penetrava nella prigione.

Giorgio si era seduto sullo sgabello e non si degnava rispondere.

Però, al momento in cui il siniscalco s'allontanava:

— Mastro Schiavone, disse tranquillamente, posso sapere quello che conta far di me il signor di Laverdac?

Schiavone rispose con deferenza burlesca:

— Perfettamente! giovanotto. Non vi è indiscretezza a domandarlo, ed io posso subito dirvelo. Domani mattina sarete appiccato!

— Appiccato! strillò Giorgio trasalendo. E con qual diritto?

— Col diritto del più forte! rispose il siniscalco.

— Sono soldato! Sono sergente! — rispose il giovane con energia. — Se il vostro padrone crede che abbia meritato la morte, sia! Ma mi faccia passare per le armi! E' un'infamia sono pari quella di infliggermi simile supplizio.

Schiavone era un vile birbante, e lo provò una volta di più replicando con un'ironia fredda quanto malvagia:

— Il barone prega il signor sergente di perdonarlo. Il nostro carnefice sa soltanto appiccare.

Questa furba risposta di contadino fece scoppiare dalle risa gli sgherri, ed il Siniscalco, mal soddisfatto di sè stesso, lasciando il nostro eroe accasciato sotto questa crudele rivelazione.

Le ore scorrevano con una lentezza interminabile. Del mille pensieri che attraversavano la sua mente, nessuno sollevava la sua angoscia, perchè non vedeva il più piccolo bagliore di speranza.

Sapeva il barone di Laverdac padrone assoluto della sua vita e di quella di sua madre, e che poteva farli sparire l'uno e l'altra impunemente.

Quanti delitti impuniti commettevansi a quell'epoca, in cui i castellani credevansi, dietro la mura dei loro castelli, al riparo delle indagini della giustizia del Re?

— Attenzione! — disse fra se Giorgio. E ad alta voce:

— Interrogatemi.

— Che sei venuto a fare in questo castello?

La dimanda era concisa e meritava analoga risposta. Sfortunatamente Giorgio non poteva svelare la verità. Era d'uopo dunque mentire, e dire una bugia abbastanza astuta per soddisfare la innamorata del barone; a questa sola condizione, riimpererebbe la libertà.

Giorgio esitava.

Il terreno era pericoloso e pieno di trandli.

Non aveva per guida che una sola indicazione, ed ancora vaga ed incerta, i sentimenti di Giulia a suo riguardo. Questa indicazione era forse illusoria. Si risolse però a seguirla, ma avanzando con prudenza, pronto a ritirarsi se si accorgeva di sbagliare tattica.

Così, quando Giulia gli rinnovò con impadenza la sua dimanda, rispose vivamente:

— Non sono venuto per quello che credete.

— Io non credo nulla — rispose freddamente la Galeotti. — Voglio sapere per quale scopo stavi qua, e se non sei l'amante della baronessa.

Il terreno si appianava. Il sergente potevo proseguire.

(Continua.)

Il Figlio d'Artagnan.

Che Giorgio venisse appeso per ordine del barone, che la signora di Laverdac morisse per veleno o col pugnale, nessuna voce si eleverebbe contro il barone per accusarlo e per trascinarlo innanzi ad un tribunale.

Dunque Giorgio sentivasi perduto e sua madre con lui!

Una sola speranza di salvezza rimanevagli: Prevenire, ma riconobbe subito essere impossibile.

Il tempo di prepararla gli mancava, non aveva che altre otto ore da vivere. E avesse avuto tempo con quali mezzi tentarla? Si fermò su questo pensiero.

Una rapida ispezione del suo carcere gli dimostrò che qualsiasi tentativo sarebbe inutile.

L'abbaino troppo stretto troppo in alto perchè potesse giungervi, anche salendo sullo sgabello; troppo stretto perchè il suo corpo vi potesse passare: era, per di più, guernito di forti sbarre che non avrebbe potuto spezzare colle mani libere; e le sue erano nei ceppi.

Ma dove corrispondeva l'abbaino?

Sulle fosse del castello, per ordinario piene dell'acqua delle sorgenti che scaturivano dai fianchi della montagna.

Assi, in quel momento l'acqua doveva essere eccessivamente alta, perchè ne sentiva il fruttare prodotto dal ribaccbio, e qualche volta, un filetto liquido passava dalle sbarre e scorciolava lungo le mura.

Egli pensò con amarezza:

— Per fortuna, il mio soggiorno sarà breve qua, perchè se l'acqua continuasse a salire, sarei inondato. Essa giunge quasi al livello dell'abbaino. Però sopraggiunse filosoficamente:

— Tanto fà lo stesso morire annegato o appiccato!

E si rassegnò. Pensò a Regina che non rivedrebbe più, al vecchio Baldassarre la di cui sparizione subitanea non poteva spiegarsi che colla morte, alla mamma sua che non aveva avuto il tempo di consacrare, e pianse.

E' troppo crudele morire a venti anni!

. . . . . .

Il rumore che fece Schiavone aprendo la porta del carcere, lo scosse dal suo torpore.

— Digià! pensò. Andiamo!

Si alzò, pronto a dimostrarsi a'suoi carnefici calmo, e senza debolezza, quando la presenza di Giulia — alla quale era ben lungi d'aspettarsi — gli ridiede tutto il suo sangue freddo.

— Essa! Ma che verrà da me questa donna?

Si ripose a sedere e rimase, colla testa fra le mani, senza far mostra di averla veduta, aspettando che le rivolgesse la parola per prima.

Giulia posò a terrà il lume, dopo aver rinchiuso la porta, e s'avvicinò al giovanotto.

Era molto commossa; il suo cuore batteva.

— Sono io — disse Giulia.

— Ah! — fece Giorgi rialzando la testa. — Non era voi che attendeva.

— E chi aspettavi?

— Schiavone, che mi aveva promesso che ben presto mi farebbe uscire di qua per conseguarmi al carnefice, al quale il barone di Laverdac, a quanto sembra, ha dato l'ordine di appiccarmi.

— Infatti — rispose Giulia — tu devi essere appiccato fra poche ore.

Giorgio rispose, non senza una smorfia molto significativa:

— Dal momento che mi confermate la stessa decisione, non ne dubito più, benchè mi sembrasse esorbitante. Che ho dunque fatto per meritare simile castigo?

— Tu lo sai bene.

— Se lo sapessi, non ve lo domanderei, replicò Giorgio con sicurezza.

Vi fu un momento di silenzio.

— Non sei tu l'amante della baronessa? chiese Giulia, guardando il giovanotto negli occhi.

— Io, gridò Giorgio trasalendo. Io, l'amante di...

E scoppiò in un riso nervoso.

Ove diavolo hanno potuto scavare simile fandonia? Ci sarebbe a morire dal ridere, se non fosse una cosa tanto triste.

Giulia non aveva d'uopo di quella osservazione per convincersi.

— Dipende da te il salvarti, replicò Giulia.

— E come! rispose Giorgio con meraviglia. Ebbene! signora, riprese di buon umore, se dipende da me, vogliate tagliermi queste catene, aprirmi questa porta e farmi condurre fuori di questo castello maledetto, perchè me ne fugga al più presto.

— Tutto ciò sarà fatto., se un io vuoi, — dichiarò la Galeotti, che non lasciava cogli occhi il suo interlocutore.

Costui rprese con lo stesso tono:

— Allora... — e gli stendeva le 'mani incatenate — se vi piace?

Giulia sorrise.

— Hai molta premura.

Il giovanotto finse di sorridere:

— Se voi fuste nei miei panni, con una collana di canapa in prospettiva!..

L'italiana gli fece vedere una piccola chiave che teneva nelle mani.

— Ecco la chiave delle manette. Schiavone à là per apire questa porta, ed io ti condurrò fuori del castello, ma...

Si trattenne.

— Ah! — fece Giorgio perplesso — vi è un ma. Giulia prosegui con autorità:

— Ma devi rispondermi sinceramente.

— Attenzione! — disse fra se Giorgio. E ad alta voce:

— Interrogatemi.

— Che sei venuto a fare in questo castello?

La dimanda era concisa e meritava analoga risposta. Sfortunatamente Giorgio non poteva svelare la verità. Era d'uopo dunque mentire, e dire una bugia abbastanza astuta per soddisfare la innamorata del barone; a questa sola condizione, riimpererebbe la libertà.

Giorgio esitava.

Il terreno era pericoloso e pieno di trandli.

Non aveva per guida che una sola indicazione, ed ancora vaga ed incerta, i sentimenti di Giulia a suo riguardo. Questa indicazione era forse illusoria. Si risolse però a seguirla, ma avanzando con prudenza, pronto a ritirarsi se si accorgeva di sbagliare tattica.

Così, quando Giulia gli rinnovò con impadenza la sua dimanda, rispose vivamente:

— Non sono venuto per quello che credete.

— Io non credo nulla — rispose freddamente la Galeotti. — Voglio sapere per quale scopo stavi qua, e se non sei l'amante della baronessa.

Il terreno si appianava. Il sergente potevo proseguire.

(Continua.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

Prezzo dell'Associazione
ITALIA . . . Anno L. 18 — Sem. L. 9 — Trim. L. 5.
STATI dell'UNIONE Anno L. 40 — Sem. L. 20 — Trim. L. 10.

LE ASSOCIAZIONI si ricevono presso tutti gli uffici postali con semplice dichiarazione, oppure inviandone l'importo alla Amministrazione del Popolo Romano, Via Due Macelli, 66, Roma.

INSERZIONI. Necrologie di 50 parole L. 5 - di 75 L. 8 - di 150 L. 15 - in più in cronaca L. 1 la linea. - Piccola cron. 25 - R. persona cent. 75 - R. persona 5 colonne cent. 50.

Per gli avvisi esteri rivolgersi esclusivamente alla Ditta E. E. OBLIEGHT — Roma - Firenze - Milano - Parigi. Rue de Richelieu.

Entrata Libera
GRANDE
Esposizione di Mobili
Via Nazionale, 71 — Via Palermo, 20
ROMA
Palcari Ferdinando e Figli
Avendo introdotto nello nostre Fabbriche Romita della Lavanzetta in Leonessa (Monaci) oltre ai soliti prodotti, una speciale lavorazione di mobili in stile certosino, arabo, e decorazione a comodo della nostra spettabile Clientela abbiamo esposto nel nostro vecchio Stabilimento in Roma una mostra permanente.
Per i clienti fuori Roma le spedizioni verranno fatte direttamente dalla Fabbrica di Lissone col ribasso del 10 per cento e si spediscano anche dietro richiesta eleganti Cataloghi.
Entrata Libera

CAV. I. BIAZZON & C.
Stabilimento di avicoltura
PONTE MOLLE - VILLA VITTORIA
aperto tutti i giorni da mattina a sera
Unica scuola pratica in Italia
Via de' Pastini N. 19 e 20 - Via della Guglia N. 89
Via del Tritone N. 79
Prezzi del giorno
Polli . . . L. 2.10 il kg.
Pollastre . . » 2.20 »
Galline . . » 2.10 »
Capponi . . » 2.50 »
Capponesse . » 1.— »
Tacchini . . » 1.80 »
Gallinaccie . » 2.10 »
Anitre e oche » 2.— »
Piccioni . . » 0.80 a capo
Faraone . . » 3.— »
Servizio giornaliero a domicilio.
Per ordinazioni e pezzo telefonico dipendente di essere messi in comunicazione con "Villa Vittoria."
(SUCCURSALE UFFICIO TELEFONICO)

CARTA DA PARATI
della fabbrica Courrier, Isola Liri
Deposito in Roma — Via dei Quirinale num. 1.
In questo deposito si trova un ricco e completo assortimento sia per disegni sia per prezzi — Potiti da cent. 15 a L. 5 cadauno — Prezzi di fabbrica, limitatissimi di tutti i generi è garantita — Concorrenza impossibile.

Ascensori Falconi

A DIFFERENTI FORZE E PROPORZIONALE CONSUMO D'ACQUA - BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
Grandi vantaggi indiscutibili di economia e funzionamento su qualsiasi altro sistema
Adottati dal « London and forain Hotels Syndicate » per il Grand Hôtel in ROMA
Montacarichi e Montavivande idraulici e meccanici
G. FALCONI Novara presso lo Stabilimento FAUSER & C., ed in Roma VIA delle FIAMME, 19 (S. Nicola da Tolentino).

Guida del Forestiere
MARTEDI' - Ingresso libero.
Vaticano: LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA SISTINA, DEL B. ANGELICO, APPARTAMENTO BORGIANO e PINACOTECA (accesso al portone di Bronzo e Santa Regina) ore 9 a. m. al dopo i biglietti: dalle 10 alle 12.
Id.: STUDIO DEL MUSAICO. Via Santa Maria dalle 10 alle 14. (Il portiere in Via Sagrista 8).
CUPOLA e PRITTORIA dalle 8 a. m. Portiere via Sagrista 8).
Museo BONCOMPAGNI LUDOVISI: via Veneto: dalle 12 alle 16.
Id. ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 10 alle 16.
Id. INDUSTR. ARTISTICO: Capo le Case, 9 alle 14.
Id. TORLONIA: Piazza Cavalli N. 10 alle 15.
Galleria: S. LUCA, via Bonella 44: dalle 9 alle 15.
Id. BARBERINI: via delle Quattro Fontane 13: dalle 12 alle 17.
Id. COLONNA: via Pilotta 17: dalle 11 alle 15.
Id. DORIA: Piazza Collegio Romano 1: dalle 10 alle 14.
Id. MONTE DI PIETA': Ave del Monte 29: 12 alle 14.
Castel S. Angelo: promenoir Duc. Militare: 9-11 1-3.
Catacombe S. AGNESE (sotto la Chiesa): fuori Porta Pia: dalle 9 alle 14.
Id. S. SEBASTIANO (sotto la Chiesa): via Appia Antica: dalle 9 alle 14.
Terme di Tito: via Labicana 30: dalle 9 alle 16.
Foro Romano: via Foro Romano: dalle 9 alle 16.
Foro Traiano: via della stessa nome: dalle 9 alle 16.
Palazzo Farnesina: via Lungara N. 230: visibile soltanto il 1. e il 15 di ogni mese: dalle 10 alle 13.
Villa ALBANI: fuori Porta Salaria: dalle 12 al tram.
Id. BORGHESE: fuori P. del Popolo: 13 al tramonto.
Id. COLONNA: piazza Quirinale: dalle 12 al tramonto.
Ingresso Una Lira.
Museo VATICANO: via della Fondamenta di S. Pietro, stradone del Giardino: dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE: piazzale Giovanni: dalle 11 alle 17.
Id. KIRCHERIANO: via Coll. Romano 27: dalle 15.
Id. ETRUSCO: a Porta Pinciana fuori Porta del Popolo sulla Flaminia: dalle 10 alle 16.
Id. ANTICHITA': via Terme Diocleziane, nel chiostro di Michelangiolo: dalle 10 alle 15.
Palazzo e Pal. del Conti: via S. Teodoro: 9 alle 15.
Galleria Arte Moderna: via Nazzo 9 alle 15.
Terme di Caracalla: via Antoniana: dalle 9 alle 16.
Catacombe S. Calisto: Appia Antica: 9 alle 15.
Catacombe Ebraiche: Appia Antica 77: 9 alle 16.
Ingresso Cent. 50.
Campidoglio: MUSEI, PINACOTECA TABULARIUM e TORRE: dalle 10 alle 15.
Ingresso Cent. 25.
Sepolcro Scipioni e Colombario di Pomponio Hylas: via P.a S. Sebastiano: dalle 9 alle 15.
Magazino Archeologico: Orto Botanico: 12 alle 17.

Per le Famiglie
LA BRIANZOLA
VIA DELLA VITE, 47-48 - ROMA
Grande assortimento di Burro di Milano

Formaggi parmigiani
Fontina d'Aosta
Gruviera svizzero
Pecorino romano, ecc.
Zampani di Modena
Cotechini di Bologna
Sardine di Nantes
Mostarde fine di Cremona ed altri articoli comestibili e
PREZZI CONVENIENTISSIMI
Montepulciano (Toscano) in fiaschi
Vino Lambrusco di Modena
in bottiglie, mezze bottiglie e fiaschi.
(Servizio telefonico).

IL POPOLO ROMANO
giornale della capitale
8 cent. in tutto lo stato il del Regno

Ripetendo 10 volte lo stesso avviso, sconto del 20 per 0/0
AVVISI ECONOMICI
Pubblicazioni consecutive - Pagamento sempre anticipato.

1ª CATEGORIA
25 parole Lira Una — In più di 25, Cent. 5 cad.

A RATE MENSILI ed anche a contanti vendesi mobili. Rivolgersi con buone referenze a Attilio Alessandri, in Via Cavalletti N. 2 piano 2 dalle 9 alle 3 pom. odalle Ave Maria a due ore di notte. 989

CASA VENDESI O AFFITTASI di 2 piani di cinque trapani, ognuno composto per 12 piani. Gas, acqua di proprietà diretta per Comunia Religioso, Pensione, Avvocato, Medico, Professore, Impiegato ed altri ed esercizi (Pressione Piazza della Minerva; Territorio Casa Commerciale Via del Gesù num. 62 Piano terreno. 976

VINI DEVINCENZI, prodotti collinari gran riserva nazionale. Vini vecchi, al quintale o litri 1. — Litri 5 al fiasco franca vetro L. 1,20 telefono — Stabilimento Via Ostiense 179. 1000

CARROZZE E CAVALLI da vendere. Due bellissime carrozze nuovi cavalli di una, da parigina e sali, buoni anche da sella, coupè inglese e victoria da vendersi per bisogno. Via Venti Settembre 57. Altre cavalle da sella, razza Prussia Orientale, mandò doganet per Ufficiali. Per trattare rivolgersi Casalgrande Stock Palazzo Caffarelli, Campidoglio. 998

VENDESI, OD AFFITTASI in Anticoano, presso Tivoli, villa in posizione incantevole, vicinissima al mare, magnifica e ampia, con terreno attivo, di ettari Ulivata. Per trattative dirigersi alle iniziali A. E. Gnocco, Ferma in Posta. 1

MERCANTI DI CAMPAGNA Grano Marzuolo, Biadone ottima sperimentata dal Cav. Attilio Sandella Sistina 127. 1002

D'AFFITTARSI
APPARTAMENTO DI 9 CAMERE, cucina e terrazza al 1o. piano. Piazza Costaguti N. 36 (prossimo a Via Arenula) acqua marcia gas, portiere, vasche da lavare bucatello ottima esposizione tutto rimesso a nuovo L. 110 mensili. 1004

S. CARLO AL CORSO, angolo Via Carrozze 3, piano 3. 16 camere, terrazze L. 16. Palazzo Buonguerriero, locali freschi, spaziosi, ascensore chiuso piano. Da vendere due cavezze un cavallo. 1003

DUE APPARTAMENTI nuili o separati, in piccolo numero di famiglie nel monumentale di affittano 10 via Agostino Depretis n. 65. Ne chiavi dal portiere. 995

IN VIA DELLA MADDALENA 27, Attigua 1. locale ad uso vena vini, cucina, dispensa, soppa di Trevi e Monte Vecchio da lavare. Le chiavi dal Portiere.

VIA BORGOGNONA 32 angolo via Bocca di Leone appartamento interamente ammobiliato, 8 camere, 2 sale e camere per servitù, acqua marcia gas portiere, vasche per lavare. 1

AFFITTASI APPARTAMENTO composto di undici vani e cucina con terrazze. Ingresso in Via Santa Apollinare N. 2, piano quinto. Le chiavi al portiere.

2ª CATEGORIA
25 parole Cent. 75. — In più di 25, Cent. 5 cad.

SIGNORA DISTINTA Spiritista via, schiamata, in questa città, ogni ore ben bene. Vera Molla scrivente sonnambula, Servente Sonnila Sig. forma Roma. Signore Milano, nome cognome. 1005

3ª CATEGORIA
25 parole Cent. 50 — In più di 25, Cent. 5 cad.

SIGNORA INGLESE nata educata Londra, impartisce lezioni inglese della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazione di preferenziamente per chi fosse già iniziato nello studio. Prezzi. Mi. prelese. Scrivere R. 49 forno posta. 985

NEGOZIO ANTICO ED AVVIATO di droghe, mercerie ed altri articoli esteri in paese vicino a Roma. Pigione sistemata. Per schiarimenti via dei Pastinese, 69. 990

Orario delle Ferrovie
Partenza da Roma per le linee di
Arrivi delle linee di

Napoli.	0,5	7.—	9,05	18,50	17.—	—
Pisa	7.—	—	9,50	15.—	20,50	22,17
Terni	—	—	8,10	13.—	20,50	22,17
Milano.	—	—	8,50	13.—	20,50	22,17
Foligno-Ancona . .	—	5,10	—	13.—	19,50	22,50
Firenze-Milano . .	—	—	9.—	9,00	14,50	23,50
Tivoli-Avezzano. .	—	7,10	9,00	11,50	16,50	—
Tivoli	9,50	—	11,—	14,—	17,—	—
Civitavecchia . .	7.—	—	11,50	15.—	17,5	20,50	22,17
Frascati	9,50	—	11,—	14,—	17,—	21,—	—
Anzio-Nettuno. .	6,45	—	10,20	—	—	17,30	—
Albano-Marino . .	—	—	7,—	12,15	—	17,30	—
Velletri-Terracina	—	6,45	—	12,45	—	15,36	—
Roma-Giuseppe-Viterbo	—	7,—	—	12,—	—	17,—	—

Napoli.	6,30	—	—	12,05	18,1	20,10	—
Pisa	6,30	—	—	10,50	14,10	18,45	23,—
Terni	6,30	—	—	10,50	14,10	—	—
Milano.	6,30	—	—	10,50	—	—	—
Ancona-Foligno .	6,30	—	—	—	—	—	—
Milano-Firenze .	7,50	12,50	—	19,—	—	23,50	—
Tivoli-Avezzano. .	—	8,—	—	11,10	16,50	22,55	—
Tivoli	—	8,—	—	11,10	—	16,50	—
Civitavecchia . .	6,40	—	10,05	15,30	20,—	—	—
Frascati	6,30	—	10,50	15,—	19,—	—	—
Nettuno-Anzio. .	8,40	13,45	19,1	—	—	—	—
Marino-Albano. .	8,—	—	—	14,30	19,45	—	—
Velletri-Terracina	—	9,40	15,38	19,10	—	—	—
Viterbo-Saracena	—	—	—	20,—	—	—	—

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma p.	5,30	6,30	9,3	11,15	17,40	—	—
Pagni p.	6,05	7,05	10,50	12,15	18,40	—	—
Tivoli a.	—	8,30	11,7	12,30	19,30	—	—
Tivoli p.	—	8,40	9,30	11,30	15,30	18,15	—
Pagni p.	—	7,20	9,20	12,15	16,15	19,05	—
Roma a.	—	8,30	10,40	13,30	17,30	19,05	—

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Tipi della Ditta Reos & Junge, Offenbach a/M. — Carta Ditta E. Magnani — Inchiostri Sergent-Wirth, Lipsia.

MILORD USATA in buonissimo stato, ed elegante cestina nuta a modernissimo prezzo. Via della Lupa 24. 986

SIGNORE TEDESCO crollo di lezioni di Tedesco, Corso, 46 lezioni di lingua e musica. Prezzi mitì "Professoressa Via dei Corso 226, palazzo Borlonia, secondo piano. A casa tutte le mattine. Affittasi pure l'i appartamento mobiliato di 3 a 4 camere con comodo di cucina.

DISTINTA SIGNORA italiana insegna la propria lingua e la francese, al sistema moderno. Non fa uso di libri. Prezzi modici. Via Nazionale 71, 2 mezzi. Ire L. 1. Scrivere forma in posta Roma, Signora A. C. 1007

FAVOREVOLE OCCASIONE Vendesi pianoforte Pleyel, a buone condizioni. Rivolgersi via Ascanio 24, p. 2. 999

PIANO-FORTE, VIOLINO. Mandolino, Chitarra, si tutto l'ore anche di domenica, praticare di Bologna, via Carlo Alberto 6. 999

ITALIENISCHEN Unterricht an Deutschen Herren und Damen, von Professor, und Musikdirektor. Kurze und leichte Methode, ferner passe S. P. Z. S. 995

SIGNORA INGLESE insegna con metodo facile la propria lingua. Mite pretese. Scrivere Ditta fingita. Mite pretese N. 30, interno 6, scala prima. 990

SIGNORINA di distinta famiglia di lezioni a bambine, sia italiana che francese. Dirigersi tutti i giorni, eccettuato i festivi, dalle 10 ant. alle 2 pom. Via dello Coppelle N. 35 p. e prima porta a sinistra. 994

D'AFFITTARSI
ON LOUE! APPARTEMENT MEUBLÉ Dans la plus belle position de Rome. Diverses grandes pièces, indiquée pour famille aristocratique, consistant en: Salle de manger Maison Very (fondé en 1870). Rue Venti Settembre 30, Roma. 979

PER UFFICIALI, studenti e impiegati, prezzo mite pasti ben mobiliati, vicinissimi Corso, Via Lata 10, piano 1 fino a mobilia per impiegare. Via d'Aeglio 36, interno 2, piano 6. 1

DA AFFITTARE appartamento mobiliato piano 1o. Via Salaria 1, Via Salustiana Interna E. 984

CERCASI cuoca mobilissima e camera adatta signorile per persona sola. Via di Corso 226, palazzo Borlonia, secondo piano, portinaio pensione da impiegato governative stabile Roma. Scrivere Via cesta 45, portiere. 1001

PENSIONE con camera mobiliata per due persone di riguardo, pasti di famiglia civilissima; non servi inutili. Volendo, stallino sulla camera. Discreti. Via Capocci 40, p. 2, sinistra. 1

VIA LUDOVISI 43 piano 1, interno 5, Camera lo bera elegantemente mobiliata, Pensione. Esposta mezzogiorno. Finestra verso strada. 1

VIA URBANA 24 Occasione. Appartamento mobiliato composto di 4 camere e cucina, vicino a stazione per ore 20 mensili, visibile da mezzogiorno alle ore 994

Corrispondenze
25 parole L. 1 - Ogni parola in più cent. 5

10. data indimenticabile, fu non bai cesse cosi, ed io sol bella non passa minuto che non pensi a te. Ho momenti di me, pena che la mia vita è una, e in una sola schiava come dicesi. Scrivimi una parola, solito indirizzo, stai sicurissima, ora facendole ricevessi mia lettera abbruciata, a te poco importerà, però se scorrati sangue Vesuvio farai sempre. R. R. Tuo per la vita R. 999

Domenica. sera, non so anima prevedi tremante salvo quanto arrivo che non so se potrò farti. Grazie Venerdì buon. Gentili Tullia. 1

Toujours. Spiacquemi incidente altra sera ma, guardi... dato dal tuo garzone, non vuoi dargli soddisfazione che io interessassimi unicamente di te, tanto più che nemmeti prima avrami fatto una delle solite non 1